

la Provincia di Modena

Periodico della Provincia di Modena - Sped. in r.p. comma 34 art.2 legge 549/95 Filiale di Modena



Muoversi nel futuro



[15]
Bilancio 1999
Tavola
rotonda



[10]
I campi
in ripresa



[22]
Più servizi
agli anziani



[4]
Piano della
mobilità

Dicembre 1998/05

Graziano Pattuzzi
Presidente della Provincia di Modena

85 milioni di Euro

Non sono poche le novità del bilancio preventivo '99 dell'Amministrazione provinciale, che rappresenta anche l'ultimo bilancio prima della fine della legislatura e quello che ci accompagnerà nell'era dell'Euro. Un risultato, quest'ultimo, che fino a due anni fa non era affatto scontato e che è stato ottenuto grazie all'impegno del Governo e ai sacrifici di tutti. Una curiosità: gli oltre 150 miliardi di lire del bilancio della Provincia equivalgono a circa 85 milioni di Euro. Pur non essendo poche, comunque, non è tanto sulle novità che è importante soffermarsi nell'analisi del bilancio quanto sulle conferme che contiene il documento finanziario per il '99. Intanto, anche quest'anno la Provincia di Modena riesce ad approvare il bilancio entro il 31 dicembre consentendo in questo modo ai Comuni di definire i loro conti economici con un punto di riferimento certo. Sembra una cosa scontata, ma in realtà essere riusciti a rispettare questo impegno negli ultimi tre anni rappresenta una vera e propria novità. Ed è solo un piccolo esempio di ciò che si è riusciti a ottenere per quel che riguarda il controllo della spesa e della gestione. A una maggiore efficienza interna corrisponde oggi una maggiore efficacia negli interventi e questo ci permette, per esempio, di guardare al Piano degli investimenti non come a un libro dei sogni. Nonostante le difficoltà degli enti locali, infatti, vantiamo un tasso di realizzazione che si colloca intorno all'80 per cento.

Buona parte degli investimenti previsti nel '99 riguarda il tema delle mobilità, una delle priorità della nostra Amministrazione: le recenti inaugurazioni (Modena-Sassuolo, tangenziale di Concordia e raccordo di Strettara) e i cantieri aperti (tangenziali di Finale di Mirandola) sono anche il risultato di un nuovo rapporto costruito tra Provincia, enti locali e Anas che ha dato come risultato anche l'accordo per mettere mano al Canaletto e alla statale 468, così come per realizzare la progettazione della Cispadana.

Un'altra conferma del bilancio è l'impegno, piccolo ma non solo simbolico, nel campo della cooperazione internazionale. Nel '99 l'intervento passa da 100 a 150 milioni con una capacità di mettere in movimento investimenti per oltre tre miliardi nelle aree del Terzo mondo dove intervengono gruppi e associazioni modenesi. L'impegno di questi tre anni ha consentito anche di dare vita a un coordinamento provinciale tra i soggetti impegnati nel settore e a sviluppare nuove iniziative. Insomma, è dalla continuità che si ottengono risultati.

l'agenda



PREMIO GIORNALISTICO GABRIELE ADANI

Giovanni Gualmini, Gabriella Pirazzini e Giancarlo Montanari, rispettivamente per stampa, televisione e saggistica, sono i vincitori dell'edizione '98 del premio giornalistico intitolato a Padre Gabriele Adani che ha per tema "L'Appennino di ieri, di oggi, di domani". Organizzato dal Comune di Zocca, dalla Provincia di Modena e dall'Antoniano di Bologna, con il patrocinio dell'Ordine dei Giornalisti dell'Emilia Romagna, della Regione Emilia Romagna e della Provincia di Bologna, il premio ha lo scopo di promuovere una maggiore conoscenza della realtà appenninica emiliana e nazionale.

40 ANNI DI FERMI

Foto in bianco e nero un po' ingiallite, tante storie di vita personale e scolastica, tanti volti di studenti che oggi sono imprenditori, dirigenti d'azienda, insegnanti, ricercatori, amministratori, politici e studiosi. Le proteste studentesche del '68 e del '77 nel modenese raccontanti dalla particolare prospettiva dell'istituto che a Modena "guidava" idealmente quel nuovo fiorire di idee e progettualità. Tutto questo è possibile trovarlo nel del volume "...alle otto e mezza davanti al Fermi" pubblicazione realizzata da insegnanti e studenti della scuola modenese a compimento delle celebrazioni del 40° anniversario dell'istituto tecnico provinciale Enrico Fermi.

REGISTRI RIFIUTI DELLE IMPRESE

Dal 1 gennaio 1999 le imprese dovranno sostituire su formulari e registri i codici di identificazione delle tipologie di rifiuto con le nuove codifiche stabilite dal manuale dell'Agenzia nazionale per l'ambiente (Anpa). Lo ha deciso il ministero dell'Ambiente ponendo fine a una vicenda che aveva provocato non poca confusione tra le imprese. Conseguentemente a questo provvedimento le imprese di smaltimento e recupero che verificano differenze nelle autorizzazioni e certificazioni tra i codici a suo tempo autorizzati e quelli nuovi, devono richiedere l'aggiornamento della documentazione alla Provincia.

CONTROLLO GAS DI SCARICO 1999

Proseguirà anche nel 1999 la campagna annuale di controllo dei gas di scarico degli autoveicoli promossa dalla Provincia di Modena in collaborazione con i Comuni modenesi. E dopo l'entrata in vigore della nuova normativa sulle revisioni (che hanno cadenza biennale) il bollino blu, che prova l'effettuazione del controllo, sarà rilasciato anche dalla Motorizzazione civile. Nell'anno della revisione, quindi, non si deve provvedere al controllo due volte.

CONTROLLO CALDAIE

La Provincia ricorda che per legge il "controllo dei fumi" delle caldaie unifamiliari deve essere effettuato ogni due anni e quello degli impianti centralizzati ogni anno.

Scadenza annuale anche per la semplice manutenzione. I controlli devono essere realizzati da un tecnico abilitato che rilascerà una apposita certificazione.

Per ulteriori informazioni sull'elenco delle ditte o per richiedere copia del contratto tipo è possibile rivolgersi alla Provincia di Modena, assessorato all'Ambiente, viale J. Barozzi 340, Modena, tel. 059/209423, oppure presso il proprio Comune.

Periodico della Provincia di Modena
a cura dell'Ufficio Stampa
Nuova Serie

Anno I - n. 5
Dicembre 1998

Sede:
Palazzo della Provincia
Viale Martiri della Libertà, 34
41100 Modena
tel. 059/209211 - 209213
telefax 059/209214
email: Dondi.c@provincia.modena.it

Autorizzazione del Tribunale
di Modena
del 14-4-1969 n. 479

Spedizione in abbonamento postale

La diffusione di questo numero
è di 8.000 copie
Questo numero è stato chiuso
il 22 dicembre 1998

Direttore Responsabile
Cesare Dondi

Comitato di redazione:
Luigi Benedetti, Gianni Boselli,
Cesare Dondi, Roberto Righetti,
Maurizio Tangerini.

Hanno collaborato a questo numero:
Giovanni Gualmini

Impaginazione grafica:
Tracce/Coptip
Coordinamento grafico:
Rossana Dotti
Segreteria di redazione:
Marina Berni

Servizi fotografici:
Archivio Amministrazione Provinciale,
Cesare Dondi, Elisabetta Baracchi
Comune di Concordia

S o m m a r i o



2 • EDITORIALE

85 milioni
di Euro

4 • MOBILITÀ

La mobilità
del futuro

5 • VIABILITÀ

Al via il progetto
Cispadana
Taglio del nastro
a Concordia

6 • VIABILITÀ

Il ponte costruito
coi Bop

7 • ECONOMIA

Modena e Lecce, un
accordo di sviluppo

8 • PROGRAMMAZIONE

Un patto per la
montagna

9 • SERVIZI PUBBLICI

Spa è meglio

10 • AGRICOLTURA

I campi in ripresa

12 • TURISMO

Turismo verso
il 2000

13 • CULTURA

La chiesa
di San Paolo

14 • FINANZA LOCALE

Sei anni
di bilanci



15 • BILANCIO

Più investimenti anche
con i Bop

16 • TAVOLA ROTONDA

Il bilancio
di fine mandato

20 • AMBIENTE

Rifiuti selezionati

21 • PROTEZIONE CIVILE

Protezione civile
in rete

22 • SERVIZI SOCIALI

Più servizi
agli anziani

23 • LAVORO

A casa col
computer

24 • IMMIGRAZIONE

Gli stranieri
crescono
Una nazionalità,
una professione

26 • LA PROVINCIA IN BREVE

30 • SANITÀ

L'emergenza Aids
continua

31 • VOLONTARIATO

Una risorsa in più
al servizio
della solidarietà

*Presentato
il Piano
provinciale
della mobilità.
Obiettivo
coniugare
lo sviluppo
socioeconomico
con il pieno
rispetto
dell'ambiente*

La mobilità del futuro

Giudizio positivo degli enti locali e dei componenti del tavolo provinciale dell'economia sulle scelte future per la mobilità e la viabilità modenese illustrate nel corso di un incontro svoltosi il 2 dicembre in Provincia. Ad amministratori e operatori economici sono state presentate le strategie d'intervento nel modenese per quanto riguarda strade, trasporto ferroviario di persone e merci, traffico nei centri urbani, trasporto fluviale, piste ciclabili e trasporto pubblico e privato contenute nel piano provinciale della mobilità. In modo unitario e integrato, questi aspetti legati a mobilità e trasporto andranno a costituire il Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp), documento di programmazione territoriale che sarà varato nella primavera prossima.

«Questo documento - ha sottolineato l'assessore alla Viabilità e Trasporti della Provincia di Modena Andrea Casagrande - è il frutto di un articolato lavoro di concertazione realizzato con tutti i soggetti presenti sul territorio. Si tratta della valorizzazione di un percorso avviato da tempo che prevede, per il governo della mobilità, una prospettiva integrata tra i diversi sistemi di trasporto. Nel Piano della mobilità abbiamo messo in relazione tutte le diverse scelte, senza dimenticare di prevedere un adeguato sistema di controllo. A questo è chiamato il Centro Traffico costituito il collaborazione con l'A.R.P.A. che dovrà non solo monitorare l'inquinamento atmosferico e acustico causato dai veicoli, ma anche studiarne gli effetti sulla salute e avanzare proposte per la sicurezza stradale».

Il piano ruota attorno alle prospettive infrastrutturali collegate agli accordi di programma del quadruplicamento veloce della Bologna Milano, che prevedono interventi complessivi sia sul versante ferroviario sia su quello stradale e dell'allocazione delle merci. Il potenziamento e l'ottimizzazione del trasporto di merci si pone l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale senza comprimere le esigenze dello sviluppo socioeconomico.

«La concertazione costruita a livello nazionale, regionale e locale - sottolinea il vicepresidente e assessore alla Pianificazione territoriale Gian Carlo Muzzarelli - ci ha consentito di stilare un piano della mobilità finalmente concreto, non più un libro dei sogni. Abbiamo puntato su un sistema della mobilità, con interventi diversi, ma fra loro strettamente correlati, perché singolarmente attuati non sarebbero risolutivi. Indichiamo le nuove ed indispensabili infrastrutture viarie, gli interventi strutturali sulla rete ferroviaria nazionale e regionale, la riorganizzazione degli scali merci e della logistica delle imprese, gli impegnativi compiti di un trasporto pubblico moderno ed efficiente, il sostegno di una mobilità più sostenibile allargando la rete di piste ciclabili urbane ed extraurbane».

Le scelte sulla mobilità avranno ricadute sulle scelte più generali del Ptcp: ad esempio nelle scelte insediative saranno sostenute le aree non congestionate e servite da adeguate infrastrutture.

Per individuare i punti critici su cui intervenire in via prioritaria la Provincia si è dotata di un sistema di simulazione del traffico stradale. Grazie ai dati raccolti con apposite rilevazioni sui passaggi veicolari sulle principali direttrici di traffico, sono stati studiati diversi scenari. Per ogni simulazione si è potuto prevedere le conseguenze in termini di velocità degli spostamenti, livelli di inquinamento atmosferico e acustico.

Anche da questi dati emerge una situazione ormai al limite, che richiede rapidi e decisivi interventi sull'insieme del sistema della mobilità.

Il Piano - nelle scelte effettuate e nelle modalità di realizzazione - punta al rispetto delle indicazioni della Conferenza di Kyoto sulla riduzione entro il 2012 dell'emissione dei gas serra dell'8% e entro il 2010 della riduzione del 7% il consumo energetico. ❖



Al via il progetto Cispadana

La Cispadana si farà. Lo ha stabilito una convenzione sottoscritta dalle Province di Modena e Reggio Emilia, dai Comuni interessati a questa arteria fondamentale per lo sviluppo della bassa pianura modenese e reggiana. La scelta è una delle priorità indicate dal Piano provinciale della mobilità e per questo la Provincia si farà carico della predisposizione del progetto esecutivo attraverso un bando di gara europeo il cui costo sarà di un miliardo e mezzo. Il progetto esecutivo riguarderà il tratto modenese della Superstrada Cispadana, dal confine ferrarese all'autostrada del Brennero, comprensivo anche di uno studio di inserimento ambientale, del-

l'analisi costi-benefici e del piano di sicurezza. Nello stesso progetto saranno compresi anche quattro chilometri nei comuni reggiani di Rolo e Reggiolo, portando la lunghezza complessiva del tracciato esecutivo da definire a circa 40 chilometri. Nel modenese l'infrastruttura attraverserà i comuni di Finale Emilia, S.Felice sul Panaro, Medolla, Mirandola, S.Possidonio, Concordia, Camposanto, Cavezzo, S.Prospiero, Novi.

La progettazione sarà condotta sulla base del tracciato individuato nel progetto di massima della Regione Emilia Romagna agli inizi degli anni '80. Il tracciato nel territorio del comune di S.Felice, invece, dovrà essere individuato dal progettista sulla base indicazioni planimetriche predisposte dallo stesso Comune che salvaguarderanno le frazioni di S.Biagio e Rivara.

Alla luce del ruolo fondamentale che questa arteria potrà svolgere per l'economia locale e regionale, oltre agli enti locali e alle Province, concorreranno alla spese di progettazione la Regione Emilia Romagna, la Camera di Commercio di Modena e un pool di istituti bancari locali (Rolo Banca 1473, Banca Popolare di Verona-Banco S.Geminiano e S.Prospiero, Banca Popolare di S.Felice, Cassa di Risparmio di Carpi, Banca Popolare dell'Emilia Romagna e Cassa di Risparmio di Mirandola). ❖

*Forte impegno
degli Enti
locali per
risolvere
i problemi
della viabilità
nella bassa
modenese*

Ivano Mantovani,
sindaco di Concordia,
Graziano Pattuzzi,
presidente della Provincia
e Andrea Casagrande
assessore provinciale
alla viabilità.
Taglio del nastro
a Concordia.

TAGLIO DEL NASTRO A CONCORDIA

Grande partecipazione di cittadini e rappresentanti del mondo economico locale domenica 13 dicembre alla inaugurazione della nuova tangenziale di Concordia. Come ha sottolineato il sindaco Ivano Mantovani «questa nuovo collegamento stradale ha un valore strategico in quanto consente di alleggerire il traffico del centro cittadino, di ricucire dal punto di vista urbanistico le frazioni del paese e di aprire nella zona una nuova area di 70 mila metri quadri per insediamenti produttivi». Il presidente della Provincia di Modena Graziano Pattuzzi ha ricordato il percorso che ha portato alla realizzazione della strada con cinque mesi di anticipo sui tempi previsti e con una serie di innovazioni progettuali, come l'inserimento di una rotonda e di una pista ciclabile a lato della tangenziale. «Il tema della mobilità è al centro delle politiche provinciali - ha spiegato Pattuzzi - visto che esistono carenze storiche da recuperare. Concordia era una di queste. Nelle prossime settimane partirà anche il cantiere della tangenziale di Mirandola».

La tangenziale - quasi due chilometri di lunghezza - è stata progettata dai tecnici dell'assessorato provinciale alla

Viabilità per collegare la Sp 5 di Cavezzo e la Sp 7 delle Valli. Il costo dell'opera è stato di tre miliardi e 100 milioni, di cui un miliardo e 750 a carico della Provincia e il resto a carico del Comune di Concordia.



Un nuovo ponte sullo Scoltenna collegherà la galleria di Strettara con la strada provinciale di Vaglio



Il ponte costruito coi Bop

Vecchio ponte dei Leoni addio: nei primi mesi del 1999 partiranno i lavori di costruzione di un nuovo ponte sul torrente Scoltenna in località Strettara in comune di Montecreto. A metà novembre è arrivato il via libera al progetto esecutivo per la sua costruzione. Il costo complessivo dell'opera, prevista nel Piano investimenti per il 1998-2001 dell'Amministrazione provinciale, è di tre miliardi e mezzo e sarà finanziato con l'emissione di Buoni ordinari provinciali, i cosiddetti Bop, un nuovo strumento economico a disposizione degli enti locali che talvolta risulta ben più vantaggioso di quelli tradizionali.

«Auspicio che al finanziamento dei lavori di costruzione del ponte possano partecipare - ha sottolineato il presidente della Provincia Graziano Pattuzzi - anche gli enti locali dell'area tra cui la Comunità Montana del Frignano».

L'infrastruttura contribuirà al miglioramento della circolazione nella zona soprattutto alla luce del completamento del raccordo tra la galleria di Strettara sulla Sp n° 40 e la Ss n° 324 del Passo delle Radici aperto al transito dal 20 dicembre da parte del Compartimento Anas di Bologna.

Il ponte - la cui progettazione è stata realizzata dall'ingegnere Alessandro Manni,

dirigente del settore Viabilità della Provincia di Modena - sarà a tre campate e realizzato in cemento armato compresso con impalcato a doppia curvatura.

La struttura sostituirà l'attuale ponte bailey sul quale è vietato il transito ai pedoni e ai veicoli di massa a pieno carico superiore ai 35 quintali e sul quale, inoltre, è in vigore il limite di velocità di 30 chilometri orari con passaggio a senso unico alternato. Il ponte bailey, a sua volta, da anni sostituiva l'antico ponte in pietra detto dei "Leoni": sculture raffiguranti il re della foresta erano state poste all'inizio della struttura pontile, quasi fossero a guardia e protezione di coloro che si accingevano ad attraversare. Oggi le statue raffiguranti i leoni sono conservate presso il comune di Montecreto.

Per quanto riguarda, invece, i lavori di adeguamento della Sp n° 40 di Vaglio l'Amministrazione provinciale ha già accantierato, fino ad oggi, tre miliardi e 200 milioni di interventi per il completamento dell'arteria. Per il quinto stralcio dei lavori (1,5 miliardi) l'apertura del cantiere è prevista per i primi del '99. Anche questi lavori saranno finanziati con l'emissione di Bop.

La Sp n° 40 di Vaglio - che si snoda tra Lama Mocogno, Vaglio e Strettara - è oggi il collegamento più diretto tra la Ss n° 12 Giardini e la Nuova Estense in località Strettara e costituisce una valida alternativa all'attuale via Giardini per raggiungere i comuni dell'Alto Frignano. ❖

Modena e Lecce, un accordo di sviluppo

Una quarantina di giovani leccesi senza lavoro, già nei primi mesi del '99 avranno la possibilità di seguire attività di formazione e di essere inseriti in aziende modenesi, tra le quali Ferrari e Maserati. È il contenuto del protocollo d'intesa sottoscritto a Modena il 9 dicembre, nella sede dell'amministrazione provinciale, tra i presidenti delle due Province Graziano Pattuzzi e Lorenzo Ria e il presidente dell'Associazione industriali modenese Luca Cordero di Montezemolo.

«Si tratta di un chiaro esempio - ha affermato Montezemolo ringraziando le due Province - delle iniziative che imprese del nord possono realizzare al sud. L'accordo con Lecce è solo l'inizio di un processo che decollerà nel 1999 con numeri più significativi e rispondenti alle esigenze del territorio. Gli inviti del presidente del Consiglio D'Alema agli imprenditori per investire nel mezzogiorno - ha aggiunto Montezemolo - sono un fatto apprezzabile, ma occorre si creino le condizioni positive sui versanti del costo del lavoro, delle infrastrutture, della fiscalità, della formazione professionale, della flessibilità e della sicurezza».

L'accordo, che fa parte degli interventi previsti nell'ambito del Patto territoriale della Provincia di Lecce e degli accordi sottoscritti con la Provincia di Modena, si basa, infatti, sulla valutazione comune che i mercati del lavoro delle due aree presentino caratteri di complementarietà. A Modena molte aziende, in parti-

colare nel settore metalmeccanico, hanno difficoltà nel reperire lavoratori con adeguate basi formative: mancano addetti al montaggio, alla verniciatura, alla fusione in leghe leggere, manutentori meccanici e operatori su macchine utensili a controllo numerico. A Lecce, invece, le risorse umane in cerca di occupazione sono rilevanti.

«Siamo partiti da queste considerazioni - ha spiegato il presidente modenese Graziano Pattuzzi - per costruire un accordo sperimentale (tra sei mesi è prevista la verifica), che riduce al minimo gli aspetti burocratici, è estensibile ad altre realtà produttive ed efficace nei risultati perché non sottrarrà posti di lavoro ai modenesi e consentirà di rispondere alle esigenze delle imprese. Un tema ripreso anche dal presidente di Lecce Lorenzo Ria che inserisce questa iniziativa tra le politiche per lo sviluppo e per incentivare la creazione di nuove imprese che ha già portato alla creazione dello Sportello unico creando terreno fertile anche per coloro che intendono realizzare investimenti al sud. Gli stessi ragazzi, una volta terminato il periodo di inserimento lavorativo a Modena potranno tornare a mettere a frutto nel Salento le competenze acquisite.

Gli interventi formativi saranno realizzati a Lecce dal Centro di formazione di riferimento dell'Associazione industriali di Modena, che avrà anche il compito di selezionare i giovani sulla base delle richieste raccolte dalla Provincia di Lecce. I giovani saranno inseriti nelle imprese modenesi con i contratti più idonei: dal tirocinio di formazione e orientamento, al contratto di apprendistato, fino alla formazione lavoro e alle altre tipologie di rapporti giuridici agevolati.

Per tutta la durata dell'inserimento e sino a un massimo di tre anni, la Provincia di Lecce fornirà ai giovani un contributo alla spesa di vitto e alloggio. Provincia di Modena e Associazioni industriali si attiveranno per facilitare la ricerca delle opportunità di alloggio. Anche il Comune di Maranello ha già dichiarato la disponibilità a un impegno nel reperire alloggi e nel facilitare l'inserimento dei giovani nel tessuto sociale locale. ❖

*Accordo
tra le Province
di Modena
e Lecce con
Associazione
Industriali
di Modena.
Formazione
e lavoro
per giovani
leccesi,
anche
alla Ferrari*

Lorenzo Ria,
presidente della
Provincia di Lecce,
Graziano Pattuzzi
presidente della
Provincia di Modena e
Luca Cordero
di Montezemolo
presidente Associazione
Industriali di Modena
sottoscrivono l'intesa



*Programmazione
territoriale
per l'appennino.
Si potranno
innescare
investimenti
per decine
di miliardi*



Un patto per la montagna

Creare nuovi posti di lavoro. Innescare lo sviluppo del territorio in modo integrato. Avviare un circolo virtuoso su le possibili sinergie tra pubblico e privato mettendo i rete tutte le risorse disponibili con l'integrazione dei Fondi della Comunità europea. Sono questi i principali obiettivi del "Patto territoriale" per lo sviluppo socioeconomico della montagna modenese.

La Provincia di Modena, rispondendo alle esigenze avanzate da enti pubblici e soggetti privati del territorio montano, ha attivato le procedure di programmazione negoziata per definire, nei primi mesi del 1999, un Patto territoriale dell'Appennino modenese. Si tratta di un progetto per concertare e mettere in rete azioni e strumenti in grado di innescare meccanismi di sviluppo economico e sociale del territorio, attingendo - attraverso i finanziamenti stanziati dal Cipe - a risorse messe a disposizione dall'Unione Europea per le aree svantaggiate, per l'esattezza quelle che rientrano nella definizione dell'obiettivo 1, 2 e 5b. Nel modenese i comuni che rientrano nell'Obiettivo 5b sono: Fanano, Fiummalbo, Frassinoro, Lama Mocogno, Montecreto, Montefiorino, Montese, Palagano, Pavullo, Pievepelago, Polignano, Riolunato e Zocca.

Si stima che il Patto potrebbe innescare investimenti per decine di miliardi.

Durante l'incontro svoltosi in Provincia il 12 dicembre per approfondire le potenzialità di questo strumento di programmazione e fare il punto sullo stato di avanzamento del protocollo di intesa tra i soggetti modenesi interessati il presidente Graziano Pattuzzi ha sottolineato che «gli altri comuni dell'Appennino non sono esclusi dalla partecipazione al Patto, seppur esclusi dal finanziamento, essendo l'obiettivo di questo strumento la valorizzazione delle risorse del territorio promuovendo la programmazione negoziata come metodologia fondamentale per incentivare nuovo sviluppo e per permettere la crescita autonoma e soprattutto duratura nel tempo delle risorse locali»

Gli ambiti di intervento previsti riguardano i settori del turismo, dell'agroindustria, dell'ambiente, dell'industria, dei servizi e le infrastrutture. Il singolo Patto non può prevedere l'utilizzo di finanziamenti superiori ai 100 miliardi con risorse del Cipe alle quali si possono aggiungere la disponibilità di risorse Statali, regionali e degli enti locali. Le risorse per infrastrutture non dovranno superare il 30 per cento di quelle assegnate dal Cipe, mentre la quota dei mezzi propri nelle iniziative imprenditoriali private non può essere inferiore del 30 per cento del relativo investimento. ❖

Spa è meglio

È necessario uno sforzo per imprimere una accelerazione al disegno di riorganizzazione dei servizi pubblici economici in provincia di Modena con un orientamento a privilegiare la forma giuridica delle società per azioni e l'invito a sperimentare forme di collaborazione tra di loro e con i privati.

È l'indicazione fornita dalla Conferenza provinciale dei servizi pubblici economici che ha approvato un documento nel quale si definiscono anche gli indirizzi per gli investimenti e si sottolinea l'obiettivo di una maggiore omogeneizzazione delle tariffe e dei criteri per determinarle nei settori dei rifiuti, del gas e dell'acqua. Accanto all'indispensabile ruolo di controllo dei Comuni, verrà istituito un gruppo di lavoro tecnico per fornire elementi di orientamento sull'applicazione del metodo definito dal ministero dell'Ambiente in relazione al decreto Ronchi che prevede dal 1 gennaio del 2000 la trasformazione in

tariffa della tassa sui rifiuti solidi urbani.

«La sperimentazione di nuove forme di collaborazione - commenta il vicepresidente della Provincia Gian Carlo Muzzarelli - può avvenire attraverso forme partecipative al capitale sociale di soggetti esterni sia nella forma della "public company" sia attraverso l'ingresso dei privati nella compagine sociale e in società di scopo appositamente costituite come sta già avvenendo. In alcuni settore, inoltre, è possibile sperimentare altre forme di collaborazione (per esempio sui rifiuti speciali non assimilabili), mentre devono essere ricercate forme di partnership tra Meta e le altre tecnostrutture per l'individuazione di nuove strategie su energia elettrica e gas allo scopo di acquisire nuove capacità contrattuali, così come si può verificare la possibilità di costituire un holding di settore con la presenza di altre società di rilievo nazionale e internazionale».

La Conferenza provinciale dei servizi pubblici economici insediata da oltre un anno vede la partecipazione delle Comunità Montane, delle strutture di gestione e di tutti i Comuni, rappresentati per quote proporzionali alla popolazione, e rappresenta il primo nucleo di una vera e propria Authority con funzioni di programmazione, regolazione e controllo. Ha competenza di indirizzo e di orientamento programmatico sul servizio idrico integrato, sull'organizzazione e la gestione del comparto rifiuti e dei servizi energetici, con particolare riferimento alla metanizzazione. ❖

Servizi pubblici economici, dall'Authority un invito a privilegiare la forma di Spa e ad aprire ai privati

TARIFE EQUE, CORRETTE E TRASPARENTI

Verificare la correttezza, la trasparenza e l'equità delle regole che disciplinano l'erogazione dei servizi pubblici nel territorio provinciale. È l'obiettivo del protocollo d'intesa raggiunto tra Provincia di Modena e associazioni dei consumatori che prevede una serie di approfondimenti sulla tutela dei diritti dell'utenza.

La collaborazione con le associazioni dei consumatori è importante per arricchire il lavoro della Conferenza dei servizi pubblici economici che ha già attivato un Osservatorio per il monitoraggio dei sistemi tariffari. Oltre ad approfondire questo aspetto, il protocollo d'intesa prevede interventi per la verifica dello stato di attuazione delle Carte dei servizi a tutela dell'utenza e per la rilevazione degli standard di qualità settoriali dei servizi erogati.

Le associazioni che partecipano al protocollo sono Federconsumatori, Movimento consumatori, Adiconsum e Adoc.



La produzione lorda vendibile segna un aumento del 10% grazie all'exploit del settore delle produzioni vegetali. Campanello d'allarme per il comparto zootecnico

I campi in ripresa

Bilancio positivo per l'annata agraria 1998, anche se affiorano preoccupanti segnali negativi per il settore zootecnico. L'andamento economico della produzione lorda vendibile del comparto agricolo modenese (quasi 1300 miliardi di lire) ha fatto registrare, infatti, nel '98 un aumento complessivo percentuale dell'11 per cento rispetto al 1997, riportando l'andamento nella norma dopo la forte riduzione dello scorso anno quando si registrò un meno 10 per cento complessivo.

Il comparto vegetale - con un aumento del 40 per cento - traina l'agricoltura modenese che ha perso però il 9 per cento della produzione lorda vendibile del comparto zootecnico: per la prima volta, dopo almeno 10 anni, la produzione lorda vendibile del settore vegetale (quasi 660 miliardi) supera quella del settore zootecnico (576 miliardi), tradizionalmente sempre più alta.

Il settore bovino, continua ad essere attraversato da una crisi che ormai si protrae dal 1996. Le principali cause vanno ricercate nelle vicende legate alle "quote latte" e al calo dei consumi determinato dall'allarme della "mucca pazza". I capi bovini sono diminuiti di oltre 3 mila unità e riguardano esclusivamente le vacche da latte che passano a 65657 unità contro le 68736 del 1997.

Inoltre l'andamento di mercato del Parmigiano-Reggiano registra perdite sia in termini di consumi sia di prezzi, che sono scesi rispettivamente del 7 per cento e del 18 per cento.

Dopo un lungo periodo con andamento positivo il comparto suinicolo ha registrato cali nei prezzi dei suinetti e nei

capi grassi da salumeria. Il numero dei capi è passato dai 607 mila del '96 ai 542 mila di quest'anno.

Andamento altalenante per il settore della zootecnia minore, con particolare riferimento all'avicunicolo che registra significative flessioni dei consumi. Rimangono sostanzialmente stazionari i settori degli ovicaprini e degli equini.

Nonostante le numerose avversità climatiche nelle produzioni vegetali si sono ottenute buone produzioni, in particolare, per le arboree, le pomacee e la vite.

I cereali hanno ottenuto buone rese, mentre per le drupacee, a fronte di una produzione fortemente penalizzata da gelo e grandine si è visto un buon andamento di mercato dovuto alla domanda sempre forte. Andamento positivo anche per le produzioni di nicchia come frutti del sottobosco, castagno, tartufo.

Vediamo nel dettaglio i singoli settori del comparto vegetale.

Cereali. Il frumento registra un aumento del 3 per cento della superficie coltivata a grano tenero, mentre quella a grano duro è aumentata dell'8 per cento. In aumento anche le produzioni unitarie che passano dai 55 ai 63 quintali per ettaro e dai 49 a 54 quintali per ettaro rispettivamente per il tenero e il duro. Il prezzo non ha raggiunto, però, le 30 mila lire il quintale.

In aumento la superficie coltivata a granturco (più 6,5 per cento), mentre i prezzi di mercato sono stati al ribasso costante (26 mila lire al quintale).

Industriali. La superficie coltivata a barbabietola registra una flessione di oltre 1000 ettari, la resa per ettaro (560 quintali) è medio-alta ed è anche buono il livello qualitativo del prodotto: il grado polarimetrico si attesta su valori alti (14,5°-15°).

Ortive. Il pomodoro ha fatto registrare un aumento della superficie (più 5 per cento) e della produzione media che si attesta sui 490 quintali per ettaro.

Il prodotto commercializzato e consegnato agli stabilimenti di trasformazione è risultato di buona qualità: il prezzo medio è nella norma (28 mila lire al quintale). Aumenta la superficie coltivata a patata (più 7 per cento) passando da 690 a 735 ettari, con produzione unitaria stazionaria (297 quintali per ettaro) e di buona qualità. L'andamento di mercato è stato, e continua ad essere, molto sfavorevole: si è passati dalle 55 mila lire al quintale del '97 alle 20 mila lire del '98

Foraggere. Superficie stabile fatta ecce-



Un 1998 di gelo e grandine

L'annata agraria '98 è stata caratterizzata da numerose avversità climatiche, come ormai accade da diversi anni. All'inizio della primavera si sono susseguite una serie di gelate, mentre nel periodo estivo - segnato da temperature molto elevate e di siccità - si sono verificate diverse grandinate di portata eccezionale.

È stata interessata dagli eventi calamitosi una superficie totale di 90 mila ettari di cui 70 mila ettari di superficie agricola utilizzata. I danni nelle zone colpite sono stati ingenti per tutte le produzioni fruttivitticole (del 70 per cento per le susine e del 40 per cento per le ciliegie) per i seminativi (50 per cento dei cereali) e del 20 per cento alle colture industriali.

I seri problemi economici che le calamità naturali provocano sulle aziende agricole sono stati

discussi in Consiglio Provinciale che ha approvato un ordine del giorno nel quale si chiede al ministro alle Risorse agricole Paolo De Castro di procedere rapidamente alla modifica della legge relativa al fondo nazionale di solidarietà nazionale per le zone colpite da calamità naturali.

Nell'Odg, approvato all'unanimità, si constata «la scarsità dei finanziamenti, spesso insufficienti a fare fronte a tutte le esigenze riscontrate a seguito di eventi particolarmente gravi come le gelate», e si richiede a livello nazionale una disciplina del mercato assicurativo che preveda «una polizza quadro che permetta di coprire tutti i possibili rischi dell'impresa agricola e i cui costi siano calcolati in funzione dei rischi effettivi per provincia, decentrando a livello regionale la fissazione dei parametri di intervento».



zione per la medica che è aumentata di 350 ettari (più uno per cento). La resa produttiva è stata buona: i prezzi dei fieni imballati hanno oscillato dalle 15 alle 18 mila lire al quintale.

Arboree. Per quanto riguarda la vite annata sostanzialmente tranquilla riguardo l'andamento fitosanitario grazie anche alla scarsità di precipitazioni nel periodo pre-raccolta. La superficie sin dal 1995, rimane pressoché sugli stessi livelli (7800 ettari) mentre la produzione è aumentata del 53 per cento (219 quintali per ettaro). La qualità dell'uva è risultata molto buona, con grado Babo medio elevato (15°-16°). Anche il prezzo continua ad essere più che remun-

nerativo (160 mila lire per l'ancellotta e 100 mila lire al quintale per i lambruschi).

Pomacee. Mentre la superficie coltivata a melo rimane stazionaria (1111 ettari), la produzione risulta al di sopra della media (298 quintali per ettaro), superiore al 63 per cento rispetto al '97, annata funestata dalle gelate primaverili.

Nell'ultimo triennio la superficie coltivata a pero è rimasta pressoché stazionaria (6689 ettari). La produzione è risultata di qualità superiore alla media con 300 quintali circa per ettaro. I prezzi, secondo le varietà oscillano tra 60 mila lire al quintale (Kaiser, Williams, S.Maria) e le 100 mila lire al quintale (Abate, Decana, Conference).

Drupacee. Mentre le superfici, sin dal 1994, rimangono pressoché sugli stessi livelli, le produzioni unitarie,

come per il '97, sono state falciate dai danni causati dalle gelate verificatesi nel mese di marzo. Le produzioni sono state inferiori alla norma (meno 60 per cento). Buoni i prezzi della produzione commercializzata a: 120 mila lire al quintale le albicocche, a 150 mila lire le susine, a 155 mila le pesche e 350 mila le ciliegie. ❖



*Approvato
il piano turistico
del 1999.
Giubileo,
musei, spettacoli
in Appennino
e una mostra
sull'aceto
balsamico*



Turismo verso il 2000

il Comune di Modena sarà lanciata una campagna di promozione dell'aceto balsamico tradizionale di Modena. A Fanano ritorna il Simposio di scultura su pietra dedicato al Giubileo e, in collaborazione con i comuni di Pieve di Cento (Bo) e Bondeno (Fe), saranno promosse le bellezze artistiche e storiche tra Nonantola e Finale Emilia. Il piano prevede infine la partecipazione a fiere e manifestazioni promozionali. I progetti sono stati trasmessi alla Regione per la concessione dei contributi finanziari. ❖

Via al piano turistico provinciale per il 1999.

La Provincia ha approvato il programma degli interventi promozionali da realizzare il prossimo anno sulla base delle proposte presentate da enti, associazioni e consorzi. «Puntiamo sul turismo montano, d'arte, sportivo, scolastico ed eno-gastronomico - afferma l'assessore al Turismo della Provincia di Modena Alberto Mazzoni -

il nostro obiettivo primario è la qualificazione del prodotto turistico attraverso azioni mirate».

Il piano prevede la realizzazione di una serie di iniziative promozionali a carattere editoriale: un catalogo delle strutture ricettive, guide su musei, architettura romanica, itinerari religiosi, alberi monumentali, aree sciabili e itinerari per gite scolastiche. Sarà potenziata la segnaletica turistica e quella in vista del Giubileo 2000, proseguirà il progetto Sos turista a tutela dei turisti ospiti, sarà realizzata una campagna promozionale del comprensorio del Cimone in collaborazione con il nuovo consorzio unico e ritorna il cartellone degli spettacoli estivi "Appennino in scena". Le iniziative relative al Sistema museale saranno ulteriormente potenziate. Con

NUOVA GUIDA SUI MUSEI MODENESI

Un nuovo e ampio catalogo sui musei modenesi è stato prodotto dalla Provincia per promuovere i 53 centri espositivi aderenti al sistema museale modenese. Il volume è dotato di un ampio corredo fotografico, fornisce le informazioni sui tutti i musei modenesi: storia, reperti esposti, orari di apertura, servizi per i visitatori, durata media di una visita.

«È una iniziativa che rientra nel progetto del sistema museale della provincia di Modena - afferma l'assessore provinciale alla Cultura Alberto Mazzoni - con il quale intendiamo valorizzare un patrimonio culturale molto interessante ma spesso poco conosciuto anche dai modenesi».

Inoltre tutti i musei modenesi sono entrati in Internet grazie al sito della Provincia (indirizzo: www.provincia.modena.it, nella pagina dedicata alle news), dove saranno fornite notizie sugli spazi espositivi e informazioni sulle iniziative culturali.



La chiesa di San Paolo

Dopo oltre vent'anni i modenesi possono rivedere l'ex chiesa di San Paolo di via Selmi a Modena. Dopo il restauro, durato due anni, l'edificio è stato riaperto al pubblico nell'ultima settimana di novembre.

L'intervento - svolto sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza per i beni architettonici e ambientali dell'Emilia Romagna - è stato realizzato dalla Provincia di Modena su progetto dell'architetto Fabio Massimo Pozzi. Il recupero - che si inserisce nell'ambito delle celebrazioni di Modena Capitale - è realizzato in tre stralci ed è costato complessivamente 547 milioni stanziati, oltre che dalla Provincia di Modena, anche dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Modena (circa 80 milioni) e dalla Regione Emilia Romagna (250 milioni).

«È un fatto molto positivo l'essere riusciti a restituire alla città - sottolinea soddisfatto il presidente della Provincia Graziano Pattuzzi - questo contenitore. Il recupero e la conservazione di beni architettonici e archeologici, unitamente all'utilizzo per fini socioculturali dell'ex edificio religioso costituiscono un innovativo esempio di come co-niugare la sensibilità per

il patrimonio storico della città e le esigenze di nuovi spazi per i cittadini».

Dopo il primo stralcio dei lavori - nel quale è stato recuperato il campanile - sono emersi diversi reperti di mattoni romani di tipo manubriato che hanno fatto ipotizzare una datazione medievale: la chiesa originaria, infatti, fu realizzata prima del 1192. La parte venuta alla luce dopo la demolizione del pavimento sotto la torre campanaria, si trova nel vano di disimpegno per l'accesso all'ex chiesa di clausura. Si tratta di alcune parti dell'abside dell'antica chiesa. Per consentire lo studio, la visione al pubblico e le ispezioni archeologiche - in accordo con la Soprintendenza per i beni architettonici e ambientali dell'Emilia Romagna - è stata posata sopra l'antica pavimentazione un vetro di circa 18 metri quadri. L'edificio religioso dell'educatorio provinciale di San Paolo è già citato dal cronista Tassoni che accenna alla sua costruzione, nel 1192, presso una porta secondaria delle mura, nel settore meridionale della città. Nel 1486 la chiesa viene ceduta alle monache agostiniane provenienti dal convento di S. Maria della Misericordia. Dopo l'insediamento delle monache la struttura del convento di San Paolo diventerà, nei secoli, sempre più ampia anche grazie all'intervallarsi nel suo interno di chiostri, giardini, orti e cortili. La chiesa esterna rimane a disposizione della comunità parrocchiale. Il San Paolo e i confinanti monasteri femminili di S. Geminiano e del Corpus Domini costituiranno il complesso conventuale più imponente nel tessuto urbanistico di Modena. Tra il 1603 e il 1605 l'architetto Raffaele Rinaldi detto il Menia - esponente della cultura tardo manieristica - edificò un oratorio interno al convento e il campanile. Nel 1653 viene rifatta la chiesa esterna: a progettare e dirigere i lavori è Cristoforo Malagola detto il Galaverna. Dopo l'abbandono del convento da parte delle monache, nel 1798 sotto il governo napoleonico, la chiesa è abbandonata al culto e destinata a magazzino. Con la Restaurazione Austro-Estense, attorno al 1816, viene inaugurato, nel complesso conventuale l'"Educando delle povere zitelle". Dopo l'unità d'Italia, nel 1865, la Provincia di Modena si impegnò al sostegno economico dell'Educatorio eretto nel 1871 a Ente morale. ❖

*Restaurata
la Chiesa di
San Paolo.
Un nuovo
grande
contenitore
per iniziative
culturali
a disposizione
della città*



*Analisi
dei bilanci
comunali
modenesi
dal '90 al '96.
Aumentano
gli investimenti,
più di mezzo
milione
per abitante*

Sei anni di bilanci

Gli investimenti dei 47 comuni modenesi hanno superato per la prima volta nel 1996 il mezzo milione di lire ad abitante, con una crescita significativa rispetto agli anni precedenti. Nello stesso periodo è aumentato il grado di autonomia finanziaria (i trasferimenti da Stato e Regione rappresentano ormai solo un quarto delle entrate), mentre l'avanzo di amministrazione, dopo il boom del '95 dovuto

alla riorganizzazione contabile, si attesta nel '96 sui 50 miliardi complessivi.

L'analisi sui consuntivi dei bilanci comunali dal 1990 al 1996 è stata presentata nell'ambito del convegno organizzato dalla Provincia di Modena e dedicato a "Finanza locale e decentramento amministrativo". L'iniziativa è stata curata dal settore Finanziario dell'amministrazione provinciale.

Sugli investimenti si è passati dalla media di 275 mila lire a testa del 1990 alle oltre 500 mila lire del '96 per un totale di circa 343 miliardi. I Comuni maggiori hanno una quota di investimenti per abitante superiore alla media (Modena 562 mila lire, Carpi 574, Sassuolo 561), così come paesi di montagna dove, in alcuni casi, il dato risente di una popolazione particolarmente ridotta: quasi un milione e 400 mila lire a testa a Montese, un milione e cento a Montecreto, 944 mila lire a Pavullo, 900 mila a Fiumalbo. Rimangono sotto la media gli investimenti nelle aree di Mirandola, di Vignola e di Castelfranco.

Le entrate da trasferimenti statali e regionali sono scese da circa il 50 per cento del '90 al 25 per cento del '96. Nello stesso periodo sono leggermente salite le entrate da rette e tariffe, oggi quasi al 40 per cento, e più decisamente dal 1993, con l'introduzione dell'Ici, quelle dai tributi locali che hanno superato il 35 per cento. Nel 1996 l'imposizione locale ha fatto entrare nelle casse comunali 414 miliardi (le entrate totali superano i 1600 miliardi) oltre la metà dei quali (225) ricavati dall'imposta comunale sugli immobili le cui aliquote per l'abitazione principale erano fissate da un minimo di 4,4 per mille (Modena e Carpi) a un massimo di 6 per mille (Cavezzo, Fiumalbo, Montecreto e Pievpelago). La pressione tributaria complessiva dei Comuni sui cittadini è progressivamente aumentata, in gran parte a causa del trasferimento dell'imposizione dallo Stato agli enti locali, fino a sfiorare le 700 mila lire a testa del 1996.

La rigidità strutturale dei Comuni, cioè il rapporto tra le spese fisse (personale e rate dei mutui) e le entrate correnti che indica il grado di discrezionalità nelle scelte economiche, è progressivamente scesa fino ad arrivare nel '96 alla media del 38,7. Il Comune più "flessibile" risulta essere Spilamberto (20,7), quello più "rigido" è Fiumalbo (58,1). Il miglioramento dell'indicatore è dovuto soprattutto alla minore incidenza dell'indebitamento che è passato da quasi il 20 per cento del 1990 al 10,8 del 1996: merito del calo dei tassi di interesse e della rinegoziazione dei mutui avvenuta dopo il 1995. ❖



Investimenti anche con i bop

Oltre 44 miliardi di investimenti per le infrastrutture finanziati anche con l'emissione di Buoni ordinari provinciali (Bop), contributi per lo sviluppo di attività economiche e turistiche, nessun aumento della pressione tributaria e la riduzione della "dipendenza" dai trasferimenti dello Stato centrale. Sono questi i punti principali del bilancio preventivo per il 1999 della Provincia di Modena approvato dal Consiglio provinciale.

L'incremento dell'autonomia finanziaria ha raggiunto quasi il 35 per cento del totale delle entrate correnti: tra le Province italiane, l'amministrazione di Modena si posiziona tra gli Enti con una quota di risorse proprie molto superiore alla media nazionale e regionale, che è pari a poco più del 28 per cento. «Questo perché a un basso livello di trasferimenti statali - spiega il presidente della Provincia Graziano Pattuzzi - si unisce l'ampiezza della base imponibile che consente di raggiungere elevati livelli di autonomia, pesando meno di altri sul debito pubblico».

Le spese del personale - che aumenteranno rispetto al 1998 del 6 per cento a causa del rinnovo contrattuale - e dei mutui nel prossimo anno saranno contenute sotto al tetto del 50 per cento delle entrate, che crescono quasi del 3 per cento.

L'Amministrazione provinciale per il prossimo anno manterrà immutata la pressione tributaria. Da quest'anno è stata istituita l'Ipt (imposta provinciale di trascrizione) che assorbe l'Imposta Erariale di Trascrizione e la relativa addizionale provinciale (Apiet).

L'autonomia finanziaria della Provincia - aggiunge Pattuzzi - risulta più elevata ma nell'immediato l'introduzione delle nuove imposte non comporterà incrementi di risorse, in quanto è prevista una pari riduzione dei trasferimenti statali ».

La manovra finanziaria è complessivamente di oltre 151 miliardi di cui 44 in conto capitale per gli investimenti del prossimo anno, 9 in più di quelli realizzati nel 1998. La parte del leone la fa la viabilità con quasi 11,5 miliardi per la realizzazione di nuove infrastrutture, per la manutenzione degli oltre 750 chilometri di rete provinciale e nella compartecipazione (quasi mezzo miliardo) nel miglioramento di strade comunali di raccordo con le provinciali.

Nel 1999 per il finanziamento di investimenti saranno emessi Bop, buoni ordinari provinciali, un nuovo strumento economico a disposizione degli enti locali che talvolta risulta ben più vantaggioso di quelli tradizionali. La realizzazione del nuovo ponte sul torrente Scoltenna in località Strettara di Lama Mocogno, la ristrutturazione del ponte della Pioppa sul fiume Secchia a Novi-S. Possidonio e il quinto stralcio dei lavori sulla Sp 40 di Vaglio saranno realizzati nei primi mesi del 1999 e finanziati anche con l'emissione di 4 miliardi e mezzo di Bop.

Tra gli investimenti in altri settori vanno ricordati: la continuazione dei progetti "Valli" e "Collina" (300 milioni); un contributo per la qualificazione dell'offerta turistica, ovvero la costituzione di un fondo per l'abbattimento dei tassi d'interesse per agevolare e stimolare gli imprenditori turistici che intendono realizzare investimenti per qualificare la propria attività (200 milioni); il concorso per la realizzazione di impianti Rsu e il potenziamento della raccolta differenziata (un miliardo) e opere idroigieniche e di risanamento ambientale (mezzo miliardo); i contributi per la qualificazione delle aree protette modenesi; i contributi per l'incentivazione di attività economico-imprenditoriali nei comuni interessati dai Parchi regionali (300 milioni); i contributi per le imprese agricole modenesi che hanno subito danni a causa delle eccezionali avversità atmosferiche (due miliardi); la realizzazione di un progetto speciale per l'inserimento socio-professionale degli adolescenti e giovani handicappati (120 milioni). ❖

Nel bilancio

preventivo 1999

44 miliardi

per viabilità,

economia,

turismo

e ambiente

Bilancio '99 approvato

È stato approvato martedì 22 dicembre, con il voto favorevole della maggioranza di centrosinistra (Ds, Ppi, Sdi e verdi) e del Pcd'I il bilancio preventivo 1999 della Provincia di Modena.

Hanno votato contro le opposizioni di centrodestra. Si è astenuta Rifondazione Comunista.

La legislatura
volge
al termine,
la discussione
sul bilancio
di previsione
1999
occasione
per una
prima
riflessione
su 4 anni
di lavoro

L'ultimo bilancio del mandato

La Provincia affronta l'ultimo bilancio di previsione prima delle nuove elezioni amministrative previste a fine primavera (ma si sta discutendo di un eventuale slittamento). Il documento programmatico-finanziario è stato discusso in un'animata tavola rotonda cui hanno partecipato i capigruppo consiliari. Sono state sottolineate luci ed ombre della proposta di Giunta, ma è stata anche l'occasione per fare il punto di questi anni d'amministrazione, segnati da cambiamenti politici e scelte oggetto di forti polemiche, e della



Giorgio Barbieri
Lega Nord

La Provincia è un'istituzione poco conosciuta dai cittadini, rischia di essere impopolare se l'autonomia finanziaria cresce con tributi più o meno nuovi.

crisi di "identità" che secondo alcuni investe l'istituzione. Hanno partecipato Maurizio Maletti (Ds), Adriano Dallari (Forza Italia), Giuliano Schianchi (Ppi), Paolo Fontana (Verdi), Enrico Corsini (Sdi), Franco Bergonzoni (Pcd'I), Alfredo Silvestri (Rifondazione comunista), Giampaolo Verna

(An) e Giorgio Barbieri (Lega nord). Guglielmo Sassi (Indipendente del Polo) ha rilasciato una dichiarazione scritta.

Un'autonomia finanziaria che ormai ha raggiunto il 35% delle entrate correnti, emissione di Buoni ordinari provinciali, investimenti per 44 miliardi. Quali alcuni punti di rilievo del bilancio. Ma qual è il giudizio complessivo sulla manovra e sulle proposte della giunta? Quali i punti qualificanti e gli aspetti negativi?

BARBIERI Già la Provincia è un'istituzione poco conosciuta dai cittadini, ma rischia di aumentare la propria popolarità in senso negativo se l'autonomia finanziaria cresce con tributi più o meno nuovi (mi riferisco, ad esempio, a quello sulla compravendita dei veicoli o alla variazione dell'imposizione sulle assicurazioni, che ora non è neppure detraibile). Per quanto riguarda il bilancio, lo ritengo ingessato da spese fisse che sostanzialmente aumentano e precludono corridoi d'investimenti che sono estremamente importanti per far conoscere la Provincia ai modenesi.

VERNA Io noto una certa ripetitività di questo bilancio, anziché tagliare le spese le si implementa. Si continua ad assumere personale e prosegue lo stillicidio di consulenze esterne che non privilegiano certo le risorse interne.

L'indebitamento è pesante, aumenta l'esposizione e si gioca sul differimento del pagamento dei mutui per poi dire che va tutto bene. Non mi sembra che sia la strada giusta per il risanamento economico. Anche l'ottica della "welfare community" che vorrebbe evidenziare il presidente Pattuzzi non trova riscontro in scelte chiare e nette. Mi sembra un documento d'immagine, in funzione solo della campagna elettorale.

SILVESTRI La Provincia continua ad agire sui filoni tradizionali, senza grandi idee o iniziative. Insomma, gestisce l'esistente, mentre in passato ha avuto grandi exploit come la creazione del Fermi (che peraltro, oggi mangia dal 5 al 10% del bilancio della Provincia destinato al personale, limitando così la possibilità d'investimento). L'intervento in campo sociale e socio-sanitario è carente: servirebbe più incisività nella risoluzione dei problemi della scuola, dei disabili, degli anziani, degli immigrati, della casa... Nel trasporto pubblico si continua all'appalto e alla soppressione delle linee non redditizie, e questo non è giusto; ci sono servizi che fanno fatica a svolgere le proprie funzioni per carenza di personale e risorse. Si nota poi una certa enfasi sugli interventi per lo sviluppo dell'economia modenese, anche in settori in cui tale sviluppo ha superato i limiti della sostenibilità, ma si prosegue in una politica dell'occupazione che ha grossi limiti, com'è stato sottolineato anche dai sindacati in riferimento al recente accordo per la formazione professionale stipulato con la Provincia di Lecce, più a favore delle nostre aziende (come la Ferrari) che dei giovani disoccupati pugliesi.

DALLARI La parte prettamente economica è un clone dei bilanci precedenti, sono cambiate le virgole e basta: questo non giustifica i peana che si leggono nella parte introduttiva del documento del presidente, con descrizioni miracolistiche e una buona dose di presunzione e turlupinature dei cittadini. È un ente che alimenta se stesso, che sulle grandi scelte non esiste. Ci troviamo di fronte una tronfia autocelebrazione che infastidisce: ci si vanta, senza pudore, di interventi dove la Provincia in pratica non ha avuto ruoli, se non quello di ospite, o di vergogne che rimarranno storiche (Consorzio agrario svenduto a Bologna, qua-

druplicamento della tratta Bologna-Milano e altro). Una chicca: si parla dei controlli di qualità. Personalmente, nel mio ruolo istituzionale, sono stato chiamato a essere controllato, controllore e addirittura garante: non è una cosa seria. Questo bilancio è zero in politica e anche zero in modestia.

FONTANA Il bilancio di previsione effettivamente ricalca le scelte precedenti, e in questo senso c'è una continuità. Non credo, comunque, che si tratti di un bilancio elettorale: si sarebbero fatte ben altre manovre. C'è un buon assetto finanziario e sul piano dei contenuti c'è una forte attenzione al sociale. Se dovessi sottolineare qualche manchevolezza, citerei la mancanza di coraggio su alcuni argomenti, come la tutela ambientale. È un bilancio che, in ogni caso, cerca di ritagliare per la Provincia un ruolo visibile e comprensibile in un momento di difficoltà, in cui l'ente si trova schiacciato tra i Comuni e la Regione. Positivo, in questo senso, lo sforzo per arrivare a un'autonomia finanziaria maggiore e ad una serie di competenze allargata.

BERGONZONI Esprimiamo un giudizio complessivamente positivo della prima parte politica della relazione del presidente della Provincia. L'assetto finanziario è buono, anche se l'autonomia non deve passare attraverso una tassazione più pesante. Trovo positivi lo sviluppo della rete telematica, gli interventi per la viabilità (Cispadana, Pedemontana, Modena-Sassuolo), l'edilizia scolastica in particolare sull'Ipsia Ferrari di Maranello, l'aumento di 150 milioni per la cooperazione internazionale e l'ulteriore metanizzazione delle aree montane. Qualche dubbio lo nutro sulla difesa e risanamento del suolo nella zona della ceramica: va bene intervenire, ma sarebbe opportuno che pagassero i responsabili dell'inquinamento, ben indivi-

duabili. Ho notato l'aumento delle ore di straordinario del personale: preferiremmo il loro contenimento o altre assunzioni. E infine lo slittamento al 1999 della pista ciclabile Modena-Vignola.

SCHIANCHI Il miglioramento del rapporto tra investimenti e spese fisse è il cardine di tutta la manovra della Provincia, che permette maggior flessibilità anche sugli investimenti. La strada dell'autonomia impositiva, poi, è quella giusta per rendere più concreto il rapporto tra gli amministratori e gli amministrati, permettendo anche un controllo diretto sul reperimento e l'utilizzo delle risorse. Trovo molto positivi gli interventi a favore dell'offerta turistica della nostra montagna, che deve qualificarsi ma che non ha la possibilità di farlo da sola, e per la sistemazione delle sedi scolastiche di competenza della Provincia. La viabilità è un altro settore che qualifica l'azione della Provincia anche sui versanti dell'economia, dei trasporti, della lotta all'inquinamento. La cooperazione internazionale è una realizzazione ancora piccola, ma estremamente significativa e che potrà contribuire alla soluzione dei gravi problemi legati all'immigrazione.

Concludendo, ritengo indispensabile un ruolo più incisivo della Provincia sulla programmazione in area vasta (ad esempio, nel settore della Sanità).

MALETTI Questo bilancio conferma una buona tradizione amministrativa e l'ottima tenuta della coalizione politica nuova, che potrà ricandidarsi a governare ancora la Provincia. È un bilancio sano, la capacità di spesa è fra le più alte, non è vero che sale l'indebitamento, mentre è vero che aumentano gli investimenti. Le spese fisse sono al di sotto del 50%, l'autonomia finanziaria aumenta e la pressione fiscale è rimasta immutata. Un buon bilancio, anche nelle azioni che anticipano il nuovo ruolo delle Province: abbiamo

sperimentato la delega per la validazione dei Piani regolatori e siamo riusciti a dimezzare i tempi d'approvazione dei Prg dei Comuni. Positiva la politica di programmazione, come per il



Franco Bergonzoni
Partito comunisti d'Italia

Nel Comune e nella Provincia un tempo si vedeva un baluardo a difesa degli ultimi, dei più deboli. Mi pare che questo ruolo sia stato salvaguardato, ma noto che si perde qualche colpo.

Piano paesistico, licenziato senza grandi opposizioni e che tutela maggiormente le nostre aree verdi. Per non parlare del Piano di formazione, o dell'impegno sulle strutture scolastiche, o della mobilità: sono state prese decisioni



Enrico Corsini,
Socialisti Democratici Italiani

Tutti si affannano a parlare della crisi delle Province, ma vedo che intanto ne vengono create di nuove. Questo perché, storicamente, questa identità territoriale è molto più forte di quanto si vuol far credere.

ferme da tempo. Sul versante socio-sanitario, nel quale la Provincia non ha compiti, il lavoro non è stato di poco conto: abbiamo operato insieme ai Comuni per un Pal che ha avuto solo due voti contrari su 47 amministrazioni coinvolte. Non sarà tutto merito



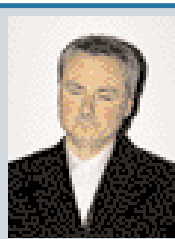
Adriano Dallari,
Forza Italia-Polo di Modena

Questo bilancio è zero in politica e anche zero in modestia. La parte prettamente economica è un clone dei bilanci precedenti, sono cambiate le virgole e basta.

nostro, ma abbiamo contribuito e di questo va dato atto.

CORSINI Tutti si affannano a parlare della crisi delle Province, ma vedo che intanto ne vengono crea-

te di nuove. Questo perché, storicamente, questa identità territoriale è molto più forte di quanto si vuol far credere. Ora bisogna andare oltre gli assetti attuali, con competenze allargate e, di conse-



Paolo Fontana Verdi

È un bilancio positivo che cerca di ritagliare per la Provincia un ruolo visibile e comprensibile in un momento di difficoltà, in cui l'ente si trova schiacciato tra i Comuni e la Regione.

guenza, maggiori disponibilità di personale e di risorse. Per quanto riguarda Modena, questa legislatura ha visto l'esordio di una nuova forma politica. Era una grande scommessa - anche per la presenza, per la prima volta, di un presi-



Maurizio Maletti Democratici Sinistra

Questo bilancio conferma una buona tradizione amministrativa e l'ottima tenuta della coalizione politica nuova, che potrà ricandidarsi a governare ancora la Provincia.

dente popolare - che abbiamo vinto: la maggioranza è stata coesa, anzi si è allargata per l'adesione di Testi, e il ruolo del consiglio non è mai stato marginale. Per il futuro, auspico un ruolo più forte della Provincia sia sul fronte della programmazione sanitaria, e



Guglielmo Sassi Indipendenti-Polo per Modena

Più che un atto amministrativo, questo bilancio è un atto politico: un vero "Inno all'Ulivo". Penso dovremmo interrogarci sulla opportunità dell'abolizione delle Province.

da questo punto di vista l'approvazione del Pal è stato un buon risultato, sia nel campo dei trasporti, all'interno del Consorzio Atcm. Ritengo giusto continuare nell'e-

sternalizzazione della gestione dei servizi per rispondere meglio ai bisogni dei cittadini, che non sono più quelli del 1972. Condiviso poi i giudizi positivi già espressi da alcuni colleghi sull'attività nei settori della viabilità e della scuola, senza dimenticare il lavoro svolto nel coordinamento della Protezione civile, in cui siamo diventati modello per altre amministrazioni.

SASSI Più che un atto amministrativo, questo bilancio è un atto politico, basta leggere la relazione a commento: un vero "Inno all'Ulivo". Il pareggio finanziario è raggiunto, ma senza una vera autosufficienza economico-patrimoniale: si contraggono debiti, si vendono beni e non si coprono le spese con entrate proprie. A questo punto, più in generale, è lecito chiedersi che senso abbia l'istituzione Provincia, diventata di fatto "passacarte" tra Regione e Comuni, con scarsissimo peso su sanità e viabilità. L'impegno ammirevole di qualche assessore non basta a garantire alla giunta un peso politico tale da renderla credibile ed autorevole.

L'abolizione degli enti provinciali mi sembra argomento serio di discussione. Ma per non essere accusato di qualunquismo, concludo elencando le priorità che a mio avviso andrebbero affrontate: controllo sulla realizzazione degli accordi per la Bretella Campogalliano-Sassuolo; interventi a favore dell'economia montana, partendo dalla viabilità; affrontare il problema dello smaltimento rifiuti, della casa e della burocrazia. Infine, andrebbe affrontato, anche da parte della Provincia, il gravissimo problema della criminalità (prostituzione, spaccio, rapine...) sollecitando interventi concreti da parte delle istituzioni preposte, l'applicazione delle leggi e, se necessario, la costruzione di nuove carceri.

Questa legislatura volge al termine: se non ci saranno rinvii, si

andrà alle urne alla metà del prossimo anno. Quale eredità, politica e amministrativa, lasciate al nuovo consiglio?

BARBIERI Questo mandato sarà ricordato per la demenziale approvazione dell'Alta Velocità ferroviaria, che non porterà nulla se non grandi danni, anche ambientali. Chi ci sostituirà spero sia in grado di risolvere i problemi della viabilità, quelli seri che investono la montagna (Montese, Zocca, Frassinoro e Pievepelago). Mi auguro che alcune nostre proposte siano riconsiderate: per esempio l'invito al nostro prefetto di lasciare liberi i locali occupati nel palazzo della Provincia per dare modo di accorpate e riorganizzare gli uffici con un risparmio tra personale e locazioni pari a 450 milioni l'anno. La proposta è caduta nel vuoto, a dimostrazione che si vuole risparmiare ben poco dei soldi dei contribuenti. La scarsa propensione ad accogliere i suggerimenti è dimostrata da altre vicende, come la mancata attivazione di studi sull'impatto dei grandi centri commerciali o la creazione di una Consulta economica autonoma. Qui il disinteresse è totale: nella relazione del presidente alla situazione economica modenese vengono dedicate solo 9 righe, ai problemi dell'occupazione 16, mentre ne abbiamo 36 sull'immigrazione. Pattuzzi glorifica la scelta dei Bop: l'avevamo proposta noi, è stata accantonata e poi presentata come fosse farina del sacco della giunta. Non è un modo corretto di collaborare.

VERNA Se il Polo, alle prossime elezioni, dovesse vincere, l'eredità di questa Provincia sarebbe da accettare con beneficio di inventario. La situazione non è rosea: con la rinegoziazione dei mutui l'amministrazione ha fatto bella figura perché si è ritrovata un avanzo di bilancio, spostando gli oneri maggiori dal 2004 in avanti. Chi verrà dopo di noi dovrà quindi far fron-

te a debiti contratti da questa giunta. Per non parlare dell'Alta Velocità e delle grandi spese in riviste, giornali, convegni da leggersi in chiave elettorale, mentre ci sono scuole che vengono qui a protestare perché nella succursale hanno solo una stufina elettrica. Non si fa politica con la demagogia.

Alleanza nazionale lascia in eredità una linea politica che potrà servire come punto di riferimento di un'oculata amministrazione.

SILVESTRI L'autonomia finanziaria è un fatto positivo, ma fra tributi, tasse e tariffe, i modenesi nel nuovo anno pagheranno di più, anche se la colpa non è solo della Provincia. In ogni caso, ritengo che lasciare in eredità anche debiti non sia un fatto negativo, sempre che questi debiti siano stati contratti per costruire grandi opere da pagare in più generazioni. Questo non succede a Modena, dove addirittura - leggo sul bilancio - ci si attribuisce il merito di realizzazioni stradali in cui la Provincia c'entra poco o niente. Tra le eredità positive sottolineo l'impegno per la cooperazione col Terzo Mondo, che fa onore all'istituzione e che va potenziato. Mi dispiace solo che il presidente, in questo caso, parli in prima persona "io ho fatto...". In realtà è tutto nato da una insistente proposta dell'opposizione. Un ultimo appunto va fatto sull'ostilità che la coalizione politica di maggioranza ha dimostrato verso l'unico gruppo di sinistra che si richiamava alle precedenti amministrazioni. Una preclusione durata tutta la legislatura, con un addolcimento in questi ultimi tempi: auspico che in futuro il confronto sia più aperto.

FONTANA Alla fine di questa legislatura non lasciamo certo grandi realizzazioni, ma credo che i tempi siano cambiati: ci sono scelte magari di minor portata, ma che incidono comunque molto. Lasciamo un'esperienza di governo, nella quale i Verdi si sono

impegnati per la prima volta, che non ha avuto momenti di grandi exploit o di coraggio (come nel caso del Parco nazionale), ma certamente positiva. E questo nonostante i momenti difficili passati nella maggioranza, come per esempio durante la discussione sull'Alta Velocità. Come Verdi, possiamo dire di aver lavorato bene e di aver gettato le basi affinché le tematiche ambientali entrino con maggior forza nelle scelte delle amministrazioni: ricordo solo la creazione del Forum per lo sviluppo sostenibile, che ha rappresentato un'esperienza "pilota" a livello nazionale. È stata un'esperienza politica positiva e ci impegneremo a proseguire su questa strada.

BERGONZONI Cosa lasciamo? Nel Comune e nella Provincia un tempo si vedeva un baluardo a difesa degli ultimi, dei più deboli. Mi pare che questo ruolo sia stato salvaguardato, ma noto che si perde qualche colpo. Spero che in futuro l'ente torni a essere un punto di riferimento concreto per queste categorie di cittadini. È una riflessione che va fatta anche alla luce della sempre maggiore disaffezione al voto.

SCHIANCHI Oltre a un'esperienza positiva di rapporti tra forze politiche diverse, lasciamo una Provincia ben organizzata e un quadro di programmazione generale che permetterà alle prossime amministrazioni di continuare un'azione incisiva a favore dei modenesi.

MALETTI Lasciamo una situazione sana e solida di bilancio. Chi amministrerà, non troverà sorprese e neppure debiti. Anzi, potrà riscuotere crediti (solo per l'Alta Velocità sono stati fatti accordi per mille miliardi di investimenti per progetti definiti). Abbiamo seminato bene: diversi progetti di grande respiro, un Piano territoriale che delinea lo sviluppo futuro della realtà provinciale e una buona esperienza politica che

merita di essere confermata e che può, secondo me, estendersi ulteriormente.

CORSINI Anch'io sottolineo l'esperienza politica importante vissuta in questi quattro anni. Cosa



Giuliano Schianchi
Partito Popolari Italiani

La strada dell'autonomia impositiva è quella giusta per rendere più concreto il rapporto tra gli amministratori e gli amministrati, permettendo anche un controllo diretto sul reperimento e l'utilizzo delle risorse.

lasciamo? Una situazione finanziaria solida, con realizzazioni già impostate, e un ruolo della Provincia rafforzato nelle competenze di coordinamento. Mi auguro che la forza che rappresento, i socialisti, possa continuare ad avere una rappresentanza in que-



Alfredo Silvestri
Rifondazione Comunista

La Provincia continua ad agire sui filoni tradizionali, senza grandi idee o iniziative. Vedo enfatizzati interventi per lo sviluppo dell'economia, anche in settori in cui tale sviluppo ha superato i limiti della sostenibilità.

sta formula di centro-sinistra, magari rafforzata. Infine, ritengo sia giusto intervenire per ridare smalto alle competizioni elettorali e quindi alle istituzioni: sono già state fatte proposte per accorpare il voto di Comunali, Provin-



Gian Paolo Verna
Alleanza Nazionale

Anziché tagliare le spese le si implementa. Mi sembra un documento d'immagine, in funzione solo della campagna elettorale.

ciali e Regionali. Credo di interpretare anche l'opinione degli altri capigruppo sottolineando l'importanza di una tale decisione. ❖

Aumenta la quota di raccolta differenziata. Bene anche i rifiuti recuperati, primato a Formigine con quota 30 per cento. In provincia 30 stazioni ecologiche

Rifiuti differenziati

Nel 1997 la quota di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani nella provincia di Modena ha raggiunto il 15,7 per cento con un sensibile aumento rispetto al 12,7 per cento registrato nel 1996. E la percentuale dei rifiuti effettivamente recuperati, cioè quelli che non finiscono in discarica o all'inceneritore, è aumentata di quasi il 50 per cento rispetto al 1996, passando dall'8,4 al 12,4 per cento. Questo significa che nel 1997 su 311 mila tonnellate di rifiuti solidi urbani prodotti, 38 mila tonnellate sono state recuperate. I dati sono stati elaborati dalla Provincia di Modena, l'ente responsabile della pianificazione e del coordinamento delle attività di raccolta e smaltimento dei rifiuti, sulla base delle informazioni fornite dai Comuni e dalle aziende. «I risultati del 1997 sono positivi - afferma l'as-

sessore provinciale all'Ambiente Gian Carlo Muzzarelli - e premiano gli sforzi realizzati in questi anni per potenziare la raccolta differenziata».

A livello comunale è Formigine la realtà che ha raggiunto il risultato migliore con 30,4 per cento di rifiuti recuperati, ottenuto grazie all'introduzione della raccolta porta a porta di carta e potature e allo sviluppo della stazione ecologica, seguono Maranello (27,8 per cento) e Castelnuovo (25,3 per cento). Nel comune di Modena la percentuale di rifiuti recuperati è quasi raddoppiata passando dal 6 per cento del 1996 all'11,2 per cento del 1997.

Per quanto riguarda le tipologie di rifiuto il balzo in avanti più importante è stato registrato dalla raccolta della frazione organica; in aumento anche la raccolta differenziata del vetro e della carta, bene anche la raccolta delle bottiglie di plastica che, grazie ai nuovi contenitori stradali presenti in 29 Comuni è triplicata in un anno, dei farmaci e tutte le altre raccolte differenziate di legno, oli, batterie, contenitori di fitofarmaci, rottami ed edili; in riduzione invece la raccolta delle pile.

Il sistema della raccolta differenziata si basa essenzialmente sulle 30 isole ecologiche presenti in 25 Comuni della provincia.

La Regione ha stanziato un finanziamento di cinque miliardi di lire per potenziare la raccolta differenziata dei rifiuti nel modenese.

Con questi fondi saranno realizzate tredici stazioni ecologiche: a Carpi, Camposanto, Finale, Fiorano, Formigine, Mirandola, Modena, Montese, San Felice, Sassuolo e Zocca. Altre saranno ampliate e sarà potenziata la raccolta differenziata della frazione organica domestica nei bacini di utenza di Meta, Sat e Csr. ❖

M.T.



Semplificata la procedura per i rifiuti agricoli pericolosi

Gli agricoltori modenesi potranno smaltire olii usati, batterie e contenitori di fitofarmaci direttamente nelle isole ecologiche senza aver l'obbligo di adempiere ad una serie di complessi obblighi burocratici previsti dal decreto Ronchi in materia di rifiuti pericolosi.

L'iniziativa è della Provincia con l'adesione del Consorzio fitosanitario obbligatorio, del Consorzio agrario provinciale di Modena e Bologna, le associazioni di categoria in rappresentanza di 12 mila imprese agricole modenesi, Comuni e aziende che gestiscono le isole ecologiche.



Protezione civile in rete

Sono le Province di Modena e Perugia le prime in Italia ad aver adottato un nuovo sistema informatico che permetterà di gestire la previsione delle catastrofi e la programmazione degli interventi di protezione civile, collegando in rete Comuni, Vigili del fuoco, forze dell'ordine, enti e volontari. Si chiama Siproc (sistema integrato di protezione civile) ed è stato messo a punto dalle Province di Modena e Perugia con il supporto tecnico di Telecom. Il sistema è stato presentato a Bastia Umbra in occasione della 1^a Biennale della protezione civile.

Il Siproc si basa su di una architettura informatica dove Province e Prefetture sono i terminali di una rete che mette in comunicazione i Comuni. Il sistema contiene informazioni sulle caratteristiche dei territori (popolazione, case, strade, impianti industriali); e questi dati vengono elaborati al fine di prevedere il tipo di impatto di una calamità: il potere distruttivo di un terremoto a seconda dell'intensità e delle caratteristiche della zona, quanti ettari di terreno rischiano di essere allagati da un ondata di piena, le case e le infrastrutture a rischio di movimenti franosi. Ma è nella gestione dell'emergenza che il Siproc può rivelarsi utilissimo soprattutto perchè le diverse postazioni sparse sul territorio provinciale possono funzionare autonomamente, permettendo la gestione delle telecomunicazioni anche in caso di gravissimi danni. Lo stand alla biennale di Bastia Umbra, dove era stata installata una centrale operativa del sistema, è stato visitato anche dal sottosegretario agli Interni Franco Barberi che si è dimostrato inte-

Un fondo per la protezione civile

Il sistema di finanziamento del SIPROC è una novità unica per l'Italia: è stato istituito dalla Provincia un fondo per la protezione civile al quale partecipano tutti i Comuni modenesi, con una quota basata su popolazione e superficie del territorio. Il fondo raccoglie ogni anno circa 100 milioni, utilizzati per finanziare progetti e interventi di protezione civile.

Le Province saranno sempre più protagoniste nella gestione della protezione civile in Italia. Il decreto n. 112 del 31 marzo 1998 sul decentramento amministrativo, in attuazione della legge Bassanini, delega alle Province l'attività di previsione e prevenzione dei rischi, la predisposizione dei piani di emergenza e la vigilanza sulle strutture provinciali di protezione civile in caso di eventi calamitosi.



Si chiama

Siproc è una rete informatica che permetterà di gestire la prevenzione e le emergenze.

Modena

e Perugia

sono le prime

in Italia

ad adottarlo

Gian Carlo Muzzarelli, vice presidente della Provincia di Modena e Mariano Borgognoni, presidente della Provincia di Perugia alla presentazione di Siproc

ressato al progetto e il dipartimento della protezione civile del Ministero ha invitato i responsabili provinciali ad un incontro, svoltosi nell'ottobre scorso, per conoscere le caratteristiche del sistema e le fasi della sua applicazione in sede locale.

A Modena inizia in queste settimane una prima fase sperimentale in alcune zone della provincia; il sistema entrerà in funzione su tutto il territorio provinciale entro il 2000. ❖



*Rapporto '98
sullo stato dei
servizi per
anziani.
Aumentano
unità di offerta
ma anche
i fabbisogni*

Più servizi agli anziani

Sono oltre cinquemila gli anziani modenesi che utilizzano la rete provinciale dei servizi: oltre duemila in casa protetta, quasi 1500 in assistenza domiciliare, circa 600 con assegno di cura, altrettanti in casa di riposo, 150 nei centri diurni, un centinaio nella comunità alloggio e poco meno in rsa (residenze socio-assistenziali). Sono i dati del rapporto sulla "Rete dei servizi per gli anziani nella provincia di Modena" aggiornati al 1 gennaio del '98.

«I dati del rapporto - spiega Bergianti - consentono di proporre una riflessione sui processi di trasformazione dello Stato sociale per contribuire a rispondere ai bisogni, sempre più complessi e diversificati, che esprime la popolazione anziana». Rispetto all'anno precedente si registra un aumento delle unità di offerta, soprattutto per rsa, case protette e case di riposo. Eppure, il numero degli anziani è in continuo aumento così come le esigenze di servizi. Il 19,9 per cento della popolazione modenese ha più di 65 anni (sono 122.521), mentre ben l'8,8 per cento ne ha più di 75 (54.341) con un aumento di

duemila unità nell'ultimo anno (più 3,9 per cento) sebbene si osservi un rallentamento del ritmo di crescita.

Dall'inizio del 1998 a oggi, comunque, l'offerta è già aumentata grazie a nuove convenzioni con l'Azienda Usl: venti posti in più in centri diurni assistenziali, oltre cento in case protette. «In questo modo - spiega Claudio Bergianti, assessore provinciale alle Politiche sociali - è stato possibile non far allargare ulteriormente la forbice tra i fabbisogni calcolati sulla base degli standard regionali e i servizi effettivamente a disposizione.

Oggi serve un approfondimento della riflessione sulla riforma dello Stato sociale che comprenda sia il pubblico sia il privato e il no profit per fare in modo che le sinergie tra i diversi soggetti possano dare risposte adeguate alla domanda di servizi sociali».

Di fronte a questa nuova realtà, comunque, «non deve venir meno l'attenzione al tema delle regole, dei controlli, della tutela delle fasce più deboli della popolazione che, pur in presenza di una pluralità di soggetti, devono essere ugualmente garantiti» sottolinea il presidente della Provincia di Modena Graziano Pattuzzi.

Nel frattempo, comunque, prosegue l'intervento pubblico nel campo dell'assistenza agli anziani. Oltre all'attività di monitoraggio delle rette e della qualità delle strutture pubbliche e convenzionate, è prevista la realizzazione anche di oltre 250 posti tra rsa, centri diurni e case protette. Con i 14 miliardi di finanziamenti previsti dall'articolo 20 della legge 67 del '88, ai quali si aggiungono dieci miliardi degli enti locali, infatti, sarà possibile realizzare strutture a Castelfranco, Soliera, Modena, Spilamberto, Sassuolo, Maranello, Formigine. ❖





*Telelavoro,
in Provincia
inizia la prima
sperimentazione.
Da casa propria
come in
ufficio grazie
al computer*

A casa col computer

Lo studio di casa, tra la libreria e lo scaffale con le vecchie foto di famiglia, è il nuovo ufficio per una dipendente della Provincia di Modena. Niente più cartellino da timbrare, niente più viaggi in auto o in pullman per raggiungere la sede dell'ente che, comunque, riduce le spese. Dal 2 novembre, giusto in occasione della settimana europea dedicata al telelavoro, inizia la prima sperimentazione di questa nuova forma organizzativa che consente di lavorare da casa propria attraverso il computer. Per gli enti pubblici l'utilizzo del lavoro a distanza è possibile solo da pochi mesi grazie all'applicazione della legge 191 dello scorso giugno.

Il progetto sperimentale, limitato almeno per ora a una sola "volontaria" residente nella zona di Vignola, riguarda l'Osservatorio economico sociale che si occupa dell'elaborazione di dati statistici e della cura di ricerche e pubblicazioni. «Attività per le quali non è indispensabile la presenza quotidiana in ufficio - commenta Lella Rizzi, assessore provinciale al Personale e alle Attività produttive, settore al quale fa riferimento l'Osservatorio economico sociale - visto che la parte principale del lavoro è legata

all'utilizzo del computer e all'accesso e all'elaborazione di fonti statistiche. Al termine dei sei mesi di sperimentazione faremo la valutazione dei risultati.»

L'orario di lavoro della dipendente non cambia di tanto: quattro giorni alla settimana lavora da casa dalle 8 alle 13 e dalle 15 alle 18,30, mentre il martedì è in ufficio con i colleghi per favorire lo scambio di esperienze. In prospettiva si potrà pensare anche a un collegamento in videoconferenza. Non c'è il cartellino da timbrare, però sono previsti controlli telefonici ed è possibile inviare anche una visita ispettiva, «ma il controllo migliore rimane quello sulla qualità e sui tempi di realizzazione dei progetti di lavoro che vengono sviluppati» sottolinea Lella Rizzi.

«Un'applicazione estesa del telelavoro - aggiunge l'assessore - consentirà di ridurre notevolmente le spese legate ai trasferimenti del personale, soprattutto per chi abita nelle zone più lontane, con un risparmio anche per l'ente. Meno trasferimenti significano anche meno congestione da traffico, meno emissioni inquinanti e meno pericolo di incidenti stradali, insomma un vantaggio per tutti. Certo, non potrà essere utilizzato in tutti i servizi e bisognerà tenere conto dei necessari cambiamenti dell'organizzazione del lavoro». ❖

Le presenze di cittadini stranieri sono in forte aumento negli ultimi anni. Oltre il 66 per cento degli immigrati con più di 15 anni ha un lavoro

Gli stranieri crescono

Mentre stanno terminando le operazioni di regolarizzazione che cambieranno la consistenza del numero di cittadini stranieri regolari residenti nel modenese occorre sottolineare che questi sono sempre più numerosi; quasi tutti hanno un lavoro, risultano ben integrati nel tessuto sociale e contribuiscono in maniera determinata alla crescita demografica della popolazione complessiva.

Queste considerazioni emergono dallo studio "I cittadini stranieri residenti in provincia di Modena", realizzato dal servizio statistico dell'assessorato Programmazione e pianificazione territoriale della Provincia di Modena.

«L'indagine svolta sull'immigrazione regolare ha l'obiettivo di monitorare il fenomeno, di puntualizzarne la dimensione quantitativa e di verificare sul campo i fattori che la determinano. Ciò è indispensabile per poter calibrare le politiche di intervento in ambito abitativo, sociale, sanitario e formativo».

Le presenze

I residenti nel modenese con cittadinanza straniera, al 31 dicembre 1997, hanno raggiunto quota 15886 unità (9302 uomini e 6584 donne, rispettivamente il 3,1 e il 2,1 per cento della popolazione modenese), che corrisponde al 2,6 per cento del complesso della popolazione. Nel comune di Modena, il contingente

raggiunge quota 6053 unità, pari al 3,5 per cento del totale. Tra il 1989 e il 1997 la loro composizione percentuale in rapporto alla popolazione residente è passata dallo 0,6 per cento al 2,6 per cento e contestualmente il peso ricoperto dai residenti stranieri a Modena si è ridotto dal 47 per cento al 38 per cento a conferma di una maggiore diffusione di questi cittadini su tutto il territorio. L'analisi per anno di iscrizione anagrafica evidenzia che oltre il 90 per cento dei cittadini si è iscritta dopo il 1990.

Il lavoro

La partecipazione al lavoro dei cittadini stranieri è molto elevata. Su una forza lavoro di 12802 unità, sono occupati 8510 stranieri (6412 uomini e 2098 donne) con un tasso di attività medio del 66 per cento della popolazione in età di 15 anni e oltre, che sale all'83 per cento per la componente maschile mentre è pari al 41 per cento per le donne. Oltre il 60 per cento dei permessi di soggiorno viene rilasciato per lavoro subordinato (8804 stranieri) e solo il 2,6 per cento per lavoro autonomo, mentre i ricongiungimenti familiari risultano incidere da questa fonte per il 21 per cento dei casi (3119 unità).

La popolazione

Gli immigrati stranieri sono costituiti prevalentemente da popolazione giovane in età 19-39 anni (circa 9 mila individui, il 60,6 per cento del complesso), di sesso prevalentemente maschile (il 58 per cento), pur essendosi in molti casi già realizzato, od essendo tuttora in corso il processo di riequilibrio tra i sessi, in conseguenza dei ricongiungimenti familiari. Nella classe 30-39 anni di età si concentrano 5670 individui. Gli effetti dei più elevati livelli di natalità delle popolazioni straniere immigrate, in particolare di quelle ascrivibili all'area extracomunitaria, sono visibili nella proporzione esistente nelle classi più giovani della popolazione: in particolare, nelle classi 0-2 anni, i bambini stranieri corrispondono al 7 per cento circa della corrispondente popolazione residente; il 5,3 per cento nella classe 3-5 anni, il 3,2 per cento nella classe di età 6-10 anni, a testimonianza del progressivo inserimento crescente dei nati stranieri nei contingenti demografici infantili della popolazione residente.

La scuola

Nella scuola materna il numero degli alunni stranieri varia dal 9,5 per mille dell'anno scolastico 90-'91 al 21,6 per



Una nazionalità, una professione

Oltre 120 lavorano nella sanità e sono medici, farmacisti o infermieri. Mentre 83 sono insegnanti, 99 commercianti, 54 interpreti o traduttori, 260 impiegati amministrativi e 131 sono autotrasportatori. Questi sono i numeri riferiti al particolare impiego professionale di appena un migliaio di cittadini stranieri residenti nel modenese, mentre oltre 4600, più della metà, sono occupati nel settore manifatturiero (quasi 3300 nel metalmeccanico), 836 svolgono servizi domestici presso famiglie, 875 lavorano nel settore della ristorazione, dell'alberghiero e dei servizi in generale, mentre 265 sono impiegati in agricoltura. Questo è quanto emerge dallo studio "I cittadini stranieri residenti in provincia di Modena", realizzato dal servizio statistico dell'assessorato Programmazione territoriale della Provincia di Modena.

La diversa partecipazione al lavoro - espressa da un tasso di occupazione medio del 66 per cento - trova particolari accentuazioni in corrispondenza delle varie nazionalità: per la comunità marocchina l'indice è pari al 63 per cento nel complesso (85 per cento per i maschi, 13 per cento per le femmine). Più equilibrato è il rapporto tra i tassi di occupazione per i cittadini ghanesi (88 per cento tra gli uomini, 56 per cento per le donne) pari al 77 per cento nel com-

plesso. Anche la comunità tunisina, che mediamente partecipa al lavoro con un tasso di occupazione pari al 78 per cento (91 per cento tra i maschi, 16 per cento tra le donne), mostra una netta differenziazione tra i sessi derivante dalla cultura e dagli aspetti religiosi del Paese di origine. I tassi di attività più elevati in assoluto caratterizzano la comunità filippina, a prevalente presenza femminile, e sono pari al 91 per cento della popolazione in età di 15 anni e oltre (94 per cento tra gli uomini, 89 per cento per le donne).

Le tipologie prevalenti di lavoro riguardano attività svolte nel manifatturiero (4581 unità): la mansione di operaio generico, metalmeccanico, apprendista, ceramista, maglierista, tessitore, stampatore, tintore, operaio nelle industrie plastiche e chimiche, in altre industrie di trasformazione comprende oltre 3900 unità. Seguono il contingente dei lavoratori occupati nei servizi domestici presso famiglie o convivenze (836 unità), gli addetti al comparto edile (624 unità), i lavoratori di altre attività di servizio (494 occupati), quelli impiegati presso alberghi, ristoranti e pubblici esercizi (381 unità), gli operai in altre industrie di trasformazione (284 unità) e gli occupati in agricoltura (265 lavoratori).

mille del '95-'96; nella scuola elementare tali valori passano dal 9,5 per mille dell'anno scolastico '90-'91 al 22 per mille del '95-'96. E ancora gli alunni stranieri iscritti nelle scuole medie inferiori della provincia variano, negli stessi anni, dal 4 per mille al 17,9 mille. Ancora contenuta è, invece, la presenza di studenti stranieri nelle scuole secondarie superiori: dal 2,1 mille del '92-'93 al 5,2 per mille del '95-'96.

Aree di provenienza

L'area geografica di cittadinanza sottolinea come il significativo livello di presenze straniere sia imputabile in oltre il 70 per cento dei casi ad africani ed asiatici. In sintonia con gli andamenti registrati per il complesso del Paese, sono le nazionalità nord africane (6494 unità, il 41 per cento del complesso) a presentare le dinamiche di crescita più rilevante: dal 1990 al 1998 questa presenza è quasi triplicata. La comunità più numerosa, quella marocchina, raggiunge i 4738 individui il 29,8 per cento degli stranieri residenti.

Una dinamica del tutto analoga registra la consistenza dei cittadini residenti di

nazionalità tunisina che rappresentano la terza comunità in termini di numerosità: 1579 unità, prevalentemente arrivati tra il 1990 ed il 1997. L'Africa occidentale è l'area di origine, per nazionalità, di 2280 stranieri (il 14,4 per cento). Da essa ha origine il flusso che rappresenta la seconda nazionalità per consistenza numerica: quella ghanese, che accoglie al suo interno 1692 individui (il 10,7 per cento) Le prime registrazioni anagrafiche per questa comunità risalgono al 1988.

La provenienza dei 15886 stranieri

residenti nel modenese costituisce una informazione nota nel 96,6 per cento dei casi rilevati, vale a dire per 15353 individui. Circa 8629 unità (il 54,3 per cento) provengono direttamente dall'estero, mentre gli arrivi da comuni italiani, per trasferimento di residenza o per nascita, ha riguardato nel complesso 6135 unità. ❖



**BERGONZONI DA RC COI COMUNISTI D'ITALIA,
TESTI DAL CCD AL PPI**

Franco Bergonzoni consigliere provinciale eletto nelle liste di Rifondazione Comunista ha lasciato il gruppo consiliare di Rifondazione per aderire al Partito Comunista d'Italia mentre Andrea Testi del Ccd è entrato nel gruppo del Ppi come indipendente. I gruppi politici rappresentati attualmente in Consiglio provinciale sono così dieci.

DIFENSORE CIVICO BILANCIO 1998

Il difensore civico della Provincia di Modena Agostino Tullo ha presentato al Consiglio provinciale il resoconto dell'attività svolta nel corso del 1998. «Rispetto agli anni precedenti - ha affermato Tullo - i cittadini ora conoscono l'esistenza della figura del difensore civico. Sono aumentate le richieste di chiarimenti sui problemi più disparati, mentre sono limitate quelle riconducibili all'attività dell'Amministrazione provinciale».

Tra queste, ha spiegato Tullo, le richieste di parere sulla gestione di alcuni immobili di proprietà dell'ente, l'eliminazione di una discarica abusiva, diverse richieste relative all'attività venatoria, il risarcimento dei danni per la perdita di animali ad opera di cani inselvatichiti e problemi connessi con la gestione del personale.

«I cittadini chiedono maggiore chiarezza sui meccanismi di funzionamento della pubblica amministrazione e hanno individuato nel difensore civico un interlocutore disponibile - ha affermato Tullo ».

Tullo è giunto al suo quinto e ultimo anno di incarico quale difensore civico della Provincia; nel corso del dibattito i consiglieri di tutti i gruppi e il Presidente della Provincia Graziano Pattuzzi lo hanno ringraziato per l'attività svolta in questi

anni. Tullo proseguirà nel proprio incarico fino alla nuova nomina.

**FONDI REGIONALI
PER LE BIBLIOTECHE MODENESI**

Sono 205 i milioni destinati dalla Regione attraverso il Piano bibliotecario per il 1998 all'innovazione tecnologica e alla messa in rete delle 61 biblioteche di enti locali della provincia di Modena. I dati sul patrimonio librario saranno entro l'anno disponibili su Internet (all'indirizzo <http://ibc.regione.emilia-romagna.it/SoprBib/sibib>). Il finanziamento regionale è stato destinato alla biblioteca della Fondazione San Carlo, al potenziamento del Centro provinciale di documentazione, alle biblioteche montane.



**DALLE CAVE LE SALDE E RONCOBOTTO,
UN NUOVO PARCO FLUVIALE**

Una vasta area ai confini tra i comuni di Zocca e Pavullo lungo il fiume Panaro, interessata attualmente da attività industriali ed estrattive, sarà trasformata in parco fluviale e zona di riequilibrio ambientale. E questo grazie ad un accordo tra pubblico e privato siglato nei giorni scorsi da Provincia di Modena, Regione Emilia Romagna, Comuni di Pavullo e Zocca e imprese private della zona.

In base al progetto lungo la sponda di sinistra del fiume Panaro nel comune di Pavullo, in prossimità della località Le Salde, al posto di

una serie di impianti industriali nascerà un'area a verde pubblico di circa 82 mila metri quadrati di superficie. L'estrazione di ghiaia permetterà ai privati di coprire i costi da sostenere per il ripristino ambientale. Sul versante di Zocca dello stesso tratto di fiume sarà completamente risistemata l'area della cava di Roncobotto dalla quale si estrae argilla rossa destinata al comprensorio ceramico. Al termine delle escavazioni, che proseguiranno per altri dieci anni, secondo però prescrizioni tecniche compatibili con la risistemazione futura dell'area, sarà allestita, sempre con l'intervento finanziario dei privati, una zona di riequilibrio ambientale allo scopo di favorire l'insediamento di nuovi habitat naturali.

UNIONI DI FATTO IN CONSIGLIO

Un impegno dell'amministrazione provinciale a proseguire nelle politiche di sostegno alla famiglia e un invito al Parlamento a «disciplinare i rapporti, i diritti e i doveri che attengono alle unioni di fatto ed i loro componenti, senza che debbano subire discriminazione alcuna». Sono i contenuti dell'ordine del giorno approvato dal Consiglio provinciale nel corso della seduta di mercoledì 4 novembre. Il documento è stato presentato dai gruppi di maggioranza (Ds, Ppi, Verdi e Sdi) in sostituzione di un precedente ordine del giorno predisposto dal capogruppo dei Verdi Paolo Fontana che conteneva un esplicito riferimento ai registri comunali sulle unioni di fatto.

Il documento è stato approvato con il voto favorevole anche di Franco Bergonzoni (Comunisti d'Italia); contrario il gruppo di An; l'indipendente del Polo Guglielmo Sassi si è astenuto.

IN BICI LUNGO IL SECCHIA

In bicicletta da Ponte Alto di Modena fino alla rupe del Pescale a Prignano,

lungo l'argine del fiume Secchia. Sarà possibile utilizzando la pista ciclabile prevista dal progetto approvato dal Consiglio provinciale.

L'opera costerà 811 milioni di lire, 361 milioni saranno stanziati dalla Provincia stessa, mentre il restante sarà suddiviso tra i Comuni di Modena, Campogalliano, Formigine, Sassuolo e Prignano.

La ciclabile avrà una lunghezza di circa 35 chilometri, partirà da Ponte Alto di Modena, attraverserà l'oasi naturalistica del Colombarone e affiancherà il parco del palazzo Ducale di Sassuolo fino ad arrivare alle rocce del Pescale nel comune di Prignano.

I lavori dovrebbero prendere il via entro l'estate del prossimo anno. Il progetto è stato approvato dai gruppi di maggioranza (Ds, Ppi, Verdi e Sdi), da Rc e dai Comunisti Italiani. Il Polo e la Lega Nord si sono astenuti criticando la mancanza di un progetto organico della Provincia per interventi di questo genere.



NO ALLA VENDITA DEL PALAZZO DUCALE DI SASSUOLO

Il Consiglio provinciale esprime il proprio "più ampio dissenso sulla ventilata ipotesi di vendita a privati del palazzo Ducale di Sassuolo" e lo fa con un ordine del giorno nel quale la Provincia esprime l'esigenza di un tempestivo passaggio dello stesso Palazzo dal ministero della Difesa a quello dei Beni culturali, "per una

sua direzione da parte della competente Soprintendenza ai beni artistici e storici in raccordo con il Comune di Sassuolo per un uso museale e per altre iniziative pubbliche a beneficio della collettività locale e di tutto il mondo della cultura". Nel documento, presentato dai capogruppo della maggioranza e di Rifondazione comunista, si ricorda inoltre che il palazzo Ducale di Sassuolo è stato riaperto al pubblico dopo un lungo restauro, costato più di dieci miliardi di lire.

L'ordine del giorno è stato approvato dalla maggioranza (Ds, Ppi, Sdi, Verdi), da Rc e dai Comunisti italiani. Astenuti i consiglieri di An, Fi e Indipendenti-Polo per i quali è necessario salvaguardare soprattutto la finalità culturale e collettiva dell'edificio, non tanto la natura pubblica della proprietà. E hanno portato a esempio il castello di Vignola che, pur essendo di proprietà privata, viene gestito secondo finalità culturali e in collaborazione con l'ente pubblico.

VIA AL NUOVO COLLOCAMENTO, LOTTA AL LAVORO NERO

Il Consiglio provinciale ha approvato un documento in cui si invita il Governo a dare rapida attuazione alla riforma del collocamento e dei servizi per l'impiego ed ad attuare ogni misura tesa a contrastare il fenomeno del lavoro nero. L'ordine del giorno è stato presentato da capogruppo di An Gianpaolo Verna il quale ha sottolineato che «oggi la disoccupazione colpisce le aree del sud del paese, mentre al nord numerose aziende sono alla ricerca continua di personale e in questa situazione è urgente dare subito concretezza alla riforma del collocamento».

Il documento, che sarà inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri Massimo D'Alema, sottolinea infine la

necessità di combattere il ricorso al lavoro nero. La presa di posizione è stata approvata da tutti i gruppi consiliari, ad eccezione del consigliere dei Verdi Paolo Fontana che si è astenuto.



PARITÀ SCOLASTICA: SI AL SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE

Il Consiglio provinciale è favorevole alla parità scolastica tra istituti statali e privati e chiede al Parlamento di approvare una legge in materia.

La presa di posizione è stata approvata nella seduta di mercoledì 25 novembre su proposta del presidente della Provincia Graziano Pattuzzi. «Per assicurare il diritto allo studio - si legge nel documento presentato da Pattuzzi - e la libertà di scelta delle famiglie e degli studenti occorre che la legge preveda adeguati sostegni alle famiglie, a partire da quelle più disagiate, volti ad alleviare gli oneri per l'accesso alle scuole statali o a quelle non statali paritarie».

Alfredo Silvestri di Rc si è dichiarato contrario al documento «perché questa legge non farebbe altro che finanziare soprattutto le scuole cattoliche togliendo fondi all'istruzione pubblica».

Contrari al documento anche Guglielmo Sassi degli Indipendenti-Polo perché "non si parla della fami-

glia" e i Comunisti italiani per i quali, come ha affermato Franco Bergonzoni, «il principio della parità è giusto ma non deve comportare oneri per lo Stato, come stabilito dalla Costituzione». Per Livio Ruoli dei Ds «la scuola del futuro vedrà uno Stato con funzione di garante mentre la gestione potrà essere pubblica o privata. Comunque il ruolo della scuola pubblica sarà salvaguardato». Per Enrico Corsini del gruppo Sdi «la legge dovrà sostenere le famiglie, non direttamente le scuole perché il problema del rispetto della Costituzione esiste».

Il documento è stato approvato con il voto favorevole dei Ds e del Ppi, contrari Rc, Comunisti italiani e Indipendenti-Polo, astenuti An e Sdi; al momento del voto Fi, Verdi e Lega Nord non erano presenti in Consiglio.

DIECI MILIARDI IN TRE ANNI A FAVORE DEI MINORI

Sono oltre 50 gli interventi sociali a favore dell'infanzia e dell'adolescenza previsti a Modena nell'accordo di programma per l'attuazione della legge Turco (legge 285 del '97) per il quale la Regione ha annunciato il via libera. «Agli oltre quattro miliardi di finanziamenti regionali - commenta Claudio Bergianti, assessore provinciale alle Politiche sociali - si aggiungono gli interventi degli enti locali per un totale di dieci miliardi di investimenti in tre anni. L'integrazione dei progetti a livello territoriale e la partecipazione di soggetti pubblici e privati, infatti, sono le caratteristiche principali del progetto modenese che è stato definito con il coordinamento Provincia».

Gli interventi, che verranno realizzati nei sette distretti del territorio provinciale, sono nuovi servizi di nido e centri giochi, progetti e laboratori per ragazzi, attività di formazione per gli operatori, centri di ascolto e sportelli

per le famiglie. Non mancano iniziative di promozione dei diritti ("La città dei bambini e delle bambine") e particolari servizi di consulenza per donne con figli minori in separazioni conflittuali oppure per affrontare situazioni di integrazione scolastica di bambini nomadi o stranieri.



CARTA FORESTALE E I PROGETTI 1999

È stata presentata a dicembre la carta forestale della provincia di Modena. La ricerca individua tutte le superfici boscate e le loro caratteristiche presenti nel territorio modenese. Nella carta sono indicati inoltre centinaia di alberi monumentali e filari meritevoli di tutela. La Provincia ha approvato anche il piano forestale per il 1999 in base al quale saranno realizzati nuovi filari di bosco e siepi alberate per costruire una rete di corridoi ecologici nella pianura modenese.

FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTRO L'ESCLUSIONE DAL MERCATO DEL LAVORO

È di quasi due miliardi la quota modenese dei fondi europei dell'Obiettivo 3 che potranno essere utilizzati per attività di formazione professionale rivolte a giovani, donne, disabili e, più in generale, alle categorie considerate a rischio di esclusione dal mercato del lavoro o

in cerca di prima occupazione.

Per la formazione superiore, post diploma e post laurea, sono previsti contributi per 986 milioni per iniziative che riguardano sia disoccupati di lunga durata o persone esposte al rischio di esclusione totale sia la promozione delle pari opportunità tra uomini e donne.

Nella formazione iniziale per la qualificazione degli addetti all'assistenza di base sono previsti 319 milioni.

Altri 600 milioni sono destinati alla formazione iniziale e ad attività di orientamento per persone esposte al rischio di esclusione dal mercato del lavoro. Si tratta, in particolare, di adulti disoccupati in età avanzata, indigenti, immigrati, disabili, ex detenuti o, comunque, persone colpite dal disagio sociale.

APPROVATO IL PIANO PAESISTICO PROVINCIALE

Il piano paesistico elaborato dalla Provincia di Modena è entrato ufficialmente in vigore dal 18 novembre. Il Consiglio provinciale ha preso atto dell'approvazione definitiva da parte della Regione Emilia Romagna e della piena efficacia del provvedimento a seguito della pubblicazione sul bollettino regionale.

«Il piano - ha affermato il vice presidente della Provincia Gian Carlo Muzzarelli - fa parte del piano territoriale di coordinamento provinciale e stabilisce i vincoli di carattere ambientale e naturalistico nella programmazione dello sviluppo socio-economico del modenese».

La Regione nell'approvare le proposte della Provincia ha stabilito alcune leggere modifiche che hanno allargato le fasce di tutela in cinque località: a Passo vecchio di Camposanto, a Marzaglia di Modena, a Lesignana di Bastiglia, a Villavara di Bomporto e nel comune di Zocca.

Complessivamente le aree tutelate dal piano paesistico arrivano a copri-

re così il 60 per cento del territorio provinciale.

BONIFICA FANGHI A MARANELLO

Via ai lavori di bonifica dei fanghi ceramici sul Tiepido a Maranello. La Sat, che dirigerà i lavori, sta allestendo il cantiere e nei prossimi giorni inizieranno gli interventi di risanamento coordinati dalla Provincia di Modena con il controllo tecnico dell'Arpa. I siti inquinati si trovano su entrambe le sponde del Tiepido in prossimità del Golf and Country club e del depuratore di Pozza, vicino al polo ceramico di Solignano.

Per l'intervento sul Tiepido il ministero dell'Ambiente ha concesso al Comune di Maranello un contributo di un miliardo di lire.

A causa della natura demaniale del terreno e l'impossibilità di individuare i responsabili degli scarichi abusivi Comune di Maranello e Provincia si fecero carico del problema presentando un progetto di risanamento.

GRANDE SUCCESSO DI ANIMALANDIA

Enorme afflusso di pubblico, oltre 15mila visitatori ad "Animalandia", ovvero i due spazi espositivi realizzati dall'assessorato alle Risorse faunistiche e quello all'Ambiente della Provincia di Modena nell'ambito della manifestazione fieristica Country Life.

L'esposizione dedicata interamente alla fauna selvatica, ai parchi e alle oasi naturalistiche del modenese proponeva anche un percorso didattico interattivo per scoprire e conoscere gli animali selvatici del territorio e una mostra sul bracconaggio.

CAVE, PARTE IL POLO ESTRATTIVO DI MODENA

La Commissione cave della Provincia di Modena ha espresso parere favorevole al piano relativo alla cava



Casino Magiera di Marzaglia. Quando il Comune di Modena rilascerà l'autorizzazione estrattiva potrà prendere il via la prima cava prevista nel polo 5.1 "Via Pederzona".

Il polo 5.1 rappresenta la principale fonte di inerti per costruzioni edilizie ed infrastrutture previsto dal piano delle attività estrattive della Provincia di Modena.

La cava Casino Magiera interessa un'area di circa cinque ettari, dove verranno estratti 370 mila metri cubi di ghiaia in tre anni. Due anni saranno dedicati all'attività estrattiva e un anno al ripristino ambientale dell'area con ripiantumazione mediante tecniche di riforestazione urbana.

UNA BAILEY A PESCAROLO

A novembre di quest'anno il vecchio lesionato ponte in pietra sul Pescarolo ha lasciato il posto ad una struttura bailey in ferro che attraversa lungo la Sp n° 19 il torrente Fosso Pescarolo, in località Pescale di Prignano.

La progettazione del posizionamento del ponte bailey è stata realizzata dai tecnici dell'assessorato alla Viabilità della Provincia di Modena: la spesa per intervento è stata di 350 milioni. Si tratta di una soluzione transitoria in attesa di prendere una decisione

definitiva per l'attraversamento di quella strada provinciale.

SARA' RIMESSO A NUOVO IL PONTE PIOPPA

Nei prossimi mesi partiranno i lavori di manutenzione straordinaria al ponte della Pioppa lungo la Sp n° 11 che collega Rovereto di Novi con S.Possidonio. Il costo dell'intervento è circa di un miliardo e sarà finanziato con l'emissione di Bop. Da anni sul ponte è in vigore, a causa del degrado delle strutture portanti dell'impalcato, un limite al transito dei mezzi di portata superiore alle 12 tonnellate.

Il ponte ha un suo valore storico; fu costruito negli anni venti con calcestruzzo armato a forma di arco a tre cerniere. Dopo il 1944 fu ricostruita una campata laterale distrutta da un bombardamento: una incursione aerea dei cacciabombardieri tedeschi in fuga non risparmiarono il ponte.

ASSOCIAZIONISMO CULTURALE GUIDA DELLA PROVINCIA

"Circoli e cultura" è un sorta di guida-censimento dei circoli e delle associazioni culturali modenesi. Lo ha pubblicato dalla Provincia e contiene tutte le informazioni per saperne di più sulla galassia dell'associazionismo culturale a Modena e provincia. Le realtà censite grazie alla collaborazione dei Comuni sono state 852 e sono presentate secondo una suddivisione per tipologie di intervento: teatro e danza, folklore, musica, arti visive, storia e cultura locale, natura e ambiente, promozione turistica e altre.

Per ogni circolo e associazione sono indicati la denominazione, l'indirizzo della sede e il recapito telefonico.

La guida è distribuita dai Comuni e può essere richiesta gratuitamente presso l'assessorato alla Cultura della Provincia di Modena, via J. Barozzi 340, Modena, tel. 059/209510

*I dati
dell'osservatorio
provinciale
Aids segnalano
la diminuzione
di nuovi casi,
in aumento
i sieropositivi
per contagio
sessuale*



L'emergenza AIDS continua

Il 1 dicembre, giornata mondiale dell'Aids ha dato modo, anche a Modena, di fare il punto sull'andamento della diffusione di questa terribile malattia e sulle iniziative intraprese per sensibilizzare la popolazione ed in particolare i giovani e i soggetti a rischio sui pericoli di questa epidemia di fine secolo.

«La malattia conserva un carattere di forte allarme sociale - commenta Claudio Bergianti, assessore provinciale alle Politiche socio-sanitarie - e bisogna tener desta l'attenzione sul fronte della prevenzione dove si stanno ottenendo risultati confortanti. Oltre all'aspetto sanitario, dove i passi avanti nelle cure sono molto significativi, è importante tener sempre presenti gli aspetti educativi e sociali».

L'attivazione di un Osservatorio provinciale ha permesso di monitorare l'andamento dell'infezione da Hiv sul territorio (i dati ministeriali tengono conto solo dei casi di Aids conclamato) mettendo a rete i dati delle aziende sanitarie.

Una ricerca sui comportamenti a rischio tra i ragazzi ha permesso di programmare interventi di informazione nei gruppi giovanili. Un altro progetto è stato rivolto all'informazione e alla prevenzione sui detenuti di lingua araba (lo scorso anno venne realizzato anche un video), mentre l'intervento rivolto alla prostituzione da strada prevede attività di tutela e prevenzione sanitaria, ma anche l'attivazione di diversificati percorsi di uscita. Ma la informazione, anche se abbastanza puntuale, non ha ancora indotto una sufficiente attenzione nella prevenzione

dell'infezione.

I dati diffusi dall'Osservatorio del Coordinamento provinciale Aids testimoniano come il pericolo sia tutt'altro che superato.

Da due anni, ormai, a Modena come a livello nazionale i casi di Aids sono in diminuzione, mentre dal 1995 si registra un aumento costante del dieci per cento dei sieropositivi con una maggiore frequenza dei contagi per via sessuale e un calo del numero di tossicodipendenti infettati da Hiv. I dati raccolti dall'Osservatorio di Modena confermano queste tendenze anche rispetto al primo semestre del 1998 quando, comunque, si registra una flessione dei nuovi casi di infezione che fa sperare in una riduzione numerica del fenomeno.

I casi di Aids notificati a Modena tra il 1984 e il giugno del 1998 sono 505 di cui 482 sono di residenti in provincia. I casi di Aids registrati in Italia dal 1982 a oggi sono circa 43 mila con oltre 28 mila pazienti che risultano deceduti (67 per cento). A Modena i decessi sono stati circa 350 con una percentuale simile a quella stimata a livello nazionale. Dopo i circa 150 nuovi casi di Aids tra il 1994 e il 1995, i 60 casi del '96, nel '97 ne sono stati registrati meno di cinquanta e nel primo semestre di quest'anno solo una decina. La diminuzione è dovuta sia all'esaurimento dei casi relativi al periodo di maggior diffusione della malattia (tra il 1984 e il 1986) sia all'utilizzo dal 1996 di nuove ed efficaci combinazioni terapeutiche.

Il 61 per cento dei casi di Aids sono riferiti a tossicodipendenti, mentre negli ultimi anni è aumentato il contagio per via sessuale (36 per cento). Si tratta di dati confermati anche dalle analisi sulla sieropositività dove calano i tossicodipendenti (una conferma della validità delle politiche di prevenzione da parte dei servizi) e si registra una maggiore frequenza dell'infezione per via sessuale (omo e soprattutto eterosessuale). I sieropositivi residenti sono 1311 (1838 i casi registrati a Modena fino al 1 luglio di quest'anno), per lo più maschi e con un'età media che, aumentata nel tempo, è oggi tra i 35 e i 40 anni.

Attualmente la clinica Pediatrica dell'Azienda Policlinico segue 19 bambini nati da madre Hiv positiva: sono 1 maschi e otto femmine con un'età compresa tra i 14 anni e i 4 mesi, cinque di loro sono gravemente sintomatici, gli altri lievemente o moderatamente. ❖

Una risorsa in più al servizio della solidarietà

Alla presenza di numerosi rappresentanti di associazioni del volontariato e di autorità cittadine, il Presidente della Provincia Graziano Pattuzzi ha inaugurato la nuova sede del Centro di Servizio per il Volontariato di Modena.

Come ha sottolineato il presidente del Centro Servizi per il Volontariato della provincia di Modena Carlo Vellani, "la nuova sede consente la piena operatività del Centro Servizi per il Volontariato di Modena, un progetto avviato quasi due anni fa nella sede provvisoria di via Adelardi. Pur in una sede provvisoria, grazie all'impegno degli operatori, dei volontari e delle associazioni e degli Enti Locali che sempre hanno offerto il loro sostegno si è dato avvio ad una esperienza completamente nuova, un Centro Servizi che non si limita alla pur indispensabile fornitura di consulenze, di supporto alla formazione, di aiuto nella attività di comunicazione e documentazione dei gruppi e di volontariato, ma si è proposto di stimolare un più consapevole sviluppo del settore del volontariato sociale".

Nel breve incontro che ha preceduto l'inaugurazione il Sindaco Giuliano Barbolini, il Presidente della Provincia Graziano Pattuzzi, il Presidente del Centro Servizi Volontariato Carlo Vellani, il Presidente del Comitato Regionale Gestione fondi Vittorio Rabaglia, l'assessore provinciale politi-

che sociosanitarie Claudio Bergianti e l'assessore alla sanità e servizi sociali del Comune di Modena Alberto Caldana hanno avviato una prima riflessione sul ruolo e le prospettive del Centro Servizi.

Il presidente Graziano Pattuzzi ha sottolineato come sia "necessario ridefinire il ruolo del volontariato nella nostra società, comprenderne le esigenze e le potenzialità. Il volontariato oggi non ha più e non deve avere più solo compiti di supplenza, di arrivare dove il pubblico non arriva. Per questo il volontariato deve fare un salto di qualità, conquistare la piena maturità. Il Centro servizi con attività di consulenza e formazione può dare un notevole contributo al volontariato impegnato a sviluppare progettualità preziose per la comunità". ❖



*Inaugurata
la nuova sede
del Centro
Servizi per
il Volontariato
di Modena*

Il Centro Servizio
per il Volontariato di Modena
via Cittadella, 30
è aperto
il lunedì, venerdì e sabato
dalle 9.00 alle 12.00
e il martedì e giovedì
dalle 15.00 alle 18.00.
Tel. 059-212003
Fax 059-246833.

Giuliano Barbolini,
sindaco di Modena,
Carlo Vellani,
presidente CSV,
Alberto Caldana,
assessore Sanità e Servizi
Sociali di Modena,
Graziano Pattuzzi,
presidente della
Provincia di Modena e
Claudio Bergianti,
assessore provinciale
Politiche Socio Sanitarie.

I CENTRI SERVIZI PER IL VOLONTARIATO

I Centri di Servizio per il volontariato hanno lo scopo di fornire gratuitamente strumenti di supporto e di sviluppo delle associazioni di volontariato, come attività di consulenza legale e fiscale, supporto alla formazione ecc., non possono viceversa erogare contributi o in ogni modo fornire direttamente o indirettamente sostegni finanziari.

Le risorse finanziarie dei Centri derivano da alcuni enti creditizi di natura pubblicistica, in particolare le Fondazioni delle Casse di Risparmio. Nella provincia di Modena sono circa cinquecento le associazioni e i gruppi di volontariato (di queste 216 sono iscritte al Registro Regionale del volontariato). Sono costituiti da grandi asso-

ciazioni e da piccoli gruppi di base, operano con migliaia di volontari, prevalentemente impegnati nel settore socio-assistenziale, ma anche su tematiche ambientaliste, di protezione civile e socio culturali.

Il Centro Servizi per il Volontariato opera a livello provinciale anche attraverso le sportelli decentrati di Sassuolo, di Carpi e di Vignola.

I nuovi locali sono stati messi a disposizione dalla Provincia di Modena e ristrutturati con il contributo delle Amministrazioni comunale e provinciale di Modena, consentono un miglior funzionamento del Centro, offrono spazi di servizio di riunione a disposizione di tutte le associazioni del volontariato.

ARTE IN CONVENTO

PROVINCIA DI MODENA

Chiesa di San Paolo
Modena Via Francesco Selmi

21 novembre 31 gennaio
1998 1999

